



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO**

**ESTRATTO DEI PROVVEDIMENTI DELIBERATIVI DEMANDATI
ALLE COMMISSIONI CONGIUNTE NELLA SEDUTA DEL
MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2018**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Remuzzi Luca

Svolge le funzioni di Segretario la signora Piredda Nadia

Alle ore 09:37 sono presenti i Commissari:

10	Amorfini Maurizio
3	Anzalone Stefano
4	Baroni Mario
11	Bernini Stefano
18	Brucoleri Mariajose'
19	Brusoni Marta
16	Cassibba Carmelo
12	Costa Stefano
7	Crivello Giovanni Antonio
5	De Benedictis Francesco
9	Giordano Stefano
6	Lodi Cristina
1	Pandolfo Alberto
2	Putti Paolo
15	Remuzzi Luca
20	Rossetti Maria Rosa
21	Rossi Davide
13	Terrile Alessandro Luigi
14	Tini Maria
8	Vacalebri Valeriano

Intervenuti dopo l'appello:

1	Ariotti Fabio
2	Campanella Alberto
3	Fontana Lorella
4	Gambino Antonino
5	Immordino Giuseppe
6	Mascia Mario



COMUNE DI GENOVA

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Riprendiamo la Commissione.

Darei la parola alla Consiglieria Lodi. È per una mozione d'ordine? Sì.

LODI (PARTITO DEMOCRATICO)

Presidente, è una mozione d'ordine. Vediamo l'Assessore Fassio. Noi leggiamo continuamente sui giornali del tema delle mense. C'era una richiesta di Commissione Mensa e si era anche detto che si sarebbe fatta ogni mese. Risolleterei l'Assessore ed il Presidente a stabilirla. Faccio mozione d'ordine perché c'è l'Assessore e ne approfizzo per porre il problema di fissarla. Grazie mille.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Giordano, a Lei la parola per l'introduzione.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

Grazie, Presidente.

Anche se non presente, volevo ringraziare il Consigliere Grillo che, insieme al Presidente, ha dato la sua disponibilità ad effettuare un incontro che riteniamo fondamentale. L'obiettivo è di rendere un po' più chiara e trasparente la situazione di una Fondazione che oggi svolge un ruolo importante nella nostra città. Se mi permettete, volevo fare una piccola introduzione su quello che è la Fondazione. La Fondazione nasce nel 1538 su iniziativa del patrizio genovese Oliviero De Marchi, da una confraternita di persone sotto il nome di "Orfani Ospedale di San Giovanni Battista". Nel 1594 il Senato dichiarò l'opera sotto la sua speciale protezione eleggendo quattro distinti personaggi del patriziato genovese a far parte della Protettorìa. Nel corso degli anni fecero parte della Protettorìa ben sei futuri Dogi di Genova. La lungimiranza dei Dogi si è materializzata in una Fondazione che fino ai giorni odierni ha dimostrato lo scopo sociale di assistenza alle persone bisognose partendo proprio dalle origini di accoglienza degli orfani di guerra. È un bene sociale dei cittadini genovesi. Nell'arco degli anni ha acquisito una notevole solidità grazie alle continue donazioni di immobili. Nel 2003, in conseguenza della legge Bassanini, si trasforma in IPAB, con un patrimonio di circa 15.000.000 di euro. Tra le sue opere si annoverano una scuola in affitto, il "Cassini", che consta di circa seicento alunni con un'accoglienza di cento profughi, trenta minori e famiglie disagiate inviate dal Comune. Nel 2014 la Regione stabilisce che la Fondazione diventi ab-regionale - una delle prime sul territorio nazionale - per l'accoglienza di minori non accompagnati dai dodici ai diciotto anni. Inizialmente si gestivano circa trentadue camere.



COMUNE DI GENOVA

Questa Commissione nasce da un'interrogazione che abbiamo fatto il cinque dicembre riguardante il ruolo della Fondazione ed i controlli della politica tramite il Sindaco e la Regione. Domani c'è un'asta sulla maggior parte degli immobili. Questo potrebbe definitivamente mettere una pietra tombale su quello che è un bene dei cittadini genovesi. Per l'ennesima volta, la Regione non manda nessuno dei suoi dirigenti, soltanto due righe per conoscenza per sollevarsi dalle sue responsabilità. Vorremmo conoscere dall'Assessore qual è il ruolo del Comune e quali responsabilità ha il Sindaco. Ad oggi, risulta che il Consiglio di Amministrazione che consta di quattro elementi eletti dal Sindaco ed uno dalla Città Metropolitana, ha una inadempienza. Da più di cinquecento giorni non esiste un Consiglio di Amministrazione ma esiste solo il Presidente.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola agli auditi. Iniziamo con il Dott. Rimassa.

RIMASSA (RAPPRESENTANTE SINDACALE USB)

Doverosamente, mi scuso con la Presidenza, con i convenuti e con i Consiglieri per il ritardo che ho causato. Io farò un'introduzione molto breve perché il nostro delegato sarà più preciso e puntuale nell'espone tutte le problematiche connesse all'argomento in oggetto.

Parto da un dato. Avremmo potuto avere la possibilità di sollevare il problema prima e con maggiore efficacia. Purtroppo, oggi ci sono soltanto due lavoratori perché sono due i lavoratori che operano presso questa struttura. È difficile che un numero così esiguo possa inscenare delle azioni tali da richiamare l'attenzione su una situazione che avrebbe meritato ben più tempestivo intervento non solo per il danno causato ai lavoratori. Parto da questo: i lavoratori percepiscono il loro stipendio perché da mesi l'avvocato messo a disposizione dal Sindacato fa delle ingiunzioni di pagamento. Le deve ripetere ciclicamente per poter ottenere uno stipendio modesto e che deve essere conseguito in questo modo inusuale. Il nostro compito è di dare le dovute garanzie di continuità, di salario e di posto di lavoro a questi lavoratori. Oltre a questo, quello che a noi preme è riuscire a capire come ciò sia avvenuto. Pertanto, poniamo le domande all'Assessore, al Sindaco, al Presidente della Fondazione ed al rappresentante della Regione che non c'è, purtroppo. Una struttura di questo tipo, per la sua ubicazione e la sua collocazione, fa immaginare che possa scatenare determinati appetiti. Com'è possibile che si possa trovare in questa condizione? Gran parte dei beni è sottoposta a pignoramento. C'è un contenzioso in atto enorme. Questo patrimonio immobiliare posto in una zona centrale e di particolare pregio rischia di essere svenduto a poco, venendo meno alla sua funzione. Il Consigliere che ha aperto la seduta ricordava un'istituzione che è in questa città da oltre cinque secoli, che ha svolto e potrebbe svolgere una funzione importante. Oltre ad una scuola, questa struttura ospita anche migranti, profughi, etc. ma rischia di essere svenduta per un tozzo di pane. Come organizzazione sindacale, la prima cosa è quella di capire quali azioni possono essere messe in atto dal Comune, dalla



COMUNE DI GENOVA

Regione e da tutti coloro che hanno delle responsabilità per garantire il posto di lavoro e la continuità salariale a questi lavoratori che percepiscono lo stipendio da mesi grazie ad un'ingiunzione di pagamento fatta dall'avvocato. Dall'altra parte, vorremmo capire come è possibile che si sia determinata questa situazione, quali sono le responsabilità e quali i correttivi da porre in essere immediatamente. Vorremmo evitare che questa struttura venga svenduta venendo meno al suo obiettivo e che possa tornare a svolgere la funzione per cui è stata alimentata nei secoli con i contributi dei genovesi.

Il nostro delegato è a disposizione per qualunque altro ulteriore intervento.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Se vuole intervenire, lo faccia pure.

SETTEMBRESI (DIPENDENTE FONDAZIONE)

Grazie.

Buongiorno. Io mi chiamo Giovanni Settembresi e sono un dipendente della Fondazione Collegio San Giovanni Battista. Frequento la Fondazione da circa otto anni, attraverso vari contratti, prima a tempo e poi stabilizzati nel 2014. In questi otto anni ho curato le manutenzioni della Fondazione. Per me, è un po' diventata come un bambino da curare e da amare. Lavorando per un ente di questo genere, ricordo che è un ente morale. È l'ente laico più antico della città di Genova in questo momento. C'è un archivio storico che ha cinquecento anni. È stato salvato da un pignoramento qualche mese orsono grazie all'interessamento del Presidente ed all'intervento dei Carabinieri e della Soprintendenza. Se ne stava andando un pezzo della storia di Genova. Credetemi, vivere in prima persona tutto questo è un qualcosa di molto forte. Lascia delle tracce all'interno delle persone che sono spettatori interessati, loro malgrado. Io sono un dipendente, non sono nessuno nell'ambito della Fondazione.

Dal 19.07.2016 siamo senza la testa perché si sono dimessi gli ultimi due Consiglieri di Amministrazione ed è rimasto il solo Presidente. Devo ringraziarlo per essere rimasto al suo posto altrimenti cosa avremmo fatto noi due dipendenti? Dove saremmo andati a finire? Forse avremmo mandato una *mail* ad un qualche ufficio comunale ed avremmo detto: "signori, cosa facciamo?" Non sappiamo quale risposta avremmo ricevuto. La ringrazio pubblicamente, Presidente. Grazie. Rimanendo al Suo posto, ci ha permesso di continuare ad andare a lavorare, di dire che abbiamo un lavoro. Oggi sapete tutti cosa vuol dire avere un lavoro, poter dire "penso alla mia famiglia ed arrivo alla fine del mese." In condizioni di questo genere, quando si parla dell'ente laico più antico di una città di seicentomila persone come Genova, la quinta città italiana, si vivono dei sentimenti. Questo lo voglio ricordare a tutti: lo spirito di coloro che hanno portato avanti in cinque secoli enti come la Fondazione, sopravvivono a noi. Si vivono dei sentimenti come frustrazione, depressione, vergogna, rabbia.



COMUNE DI GENOVA

Per questo motivo, credo che in questo momento si stia chiedendo, a chi ha avuto o ha responsabilità, cosa si vuole fare e se qualcosa si vuole fare. Io e la collega eravamo tra il pubblico circa un mese fa ed abbiamo ascoltato le parole di risposta. Francamente, sono confutabili parola per parola. Io non so se qualcuno avrà la possibilità e se vorrà farlo però sono parole confutabili una per una. Ne vorremmo sentire altre in questo momento. Il Presidente sarà più esaustivo di me nello spiegarvi le cose. Lui ha molto più accesso ai documenti rispetto al sottoscritto. Io, al massimo, mi limito a scrivergli una lettera, a portargliela alla firma ed a consegnarla. Io e la collega ne abbiamo consegnate tante di lettere a questo Comune. Tante ne abbiamo mandate tramite lettera raccomandata agli organi di questo Comune senza mai vedere qualcosa di positivo. Io ringrazio tutti per l'attenzione.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Vuole intervenire, Presidente? Prego, Presidente De Simone.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Grazie, Presidente.

Credo che i minuti che scorrono non bastino per la relazione che vorrei fare io. Se riterrete, mi interromperete, chiederete chiarimenti o mi fermerete. La documentazione che ho - e non è tutta - è corposa. Io ho già fatto due audizioni in quest'aula, l'ultima a marzo del 2017. C'era ancora la vecchia Giunta. L'altra l'ho fatta un anno fa. Avevo già evidenziato delle cose però avevo detto "ho un obbligo di riservatezza" per alcuni passaggi che avevo fatto. A distanza di un anno, quell'obbligo di riservatezza lo faccio venire meno. Me ne prendo la responsabilità e dico le cose come stanno e come sono state. Lo dico perché io ho portato tutto all'attenzione della Magistratura a novembre del 2016. Come legale rappresentante, avevo chiesto di essere informato se fosse stata archiviata. Non ho avuto informazioni, quindi presumo che non sia stata archiviata. Non sono mai stato auditato, ascoltato, ricevuto. Avevo dichiarato di avere più di un migliaio di pagine e di documenti che meritavano attenzione e approfondimenti. Non sono mai stato interpellato, quindi non ne so più niente. Parlo di novembre 2016. Sono successe delle cose dopo che, probabilmente, non sarebbero successe in moltissimi casi se si fosse venuti a conoscenza di quello che era avvenuto.

Oggi siamo a gennaio 2018 e, quindi, vi dico a grandi linee cosa è successo senza fare accuse. Ho delle cose su cui va posta attenzione perché la verità è un fatto, atti rilevanti penalmente o civilmente sono un'altra cosa. Io sono qui per parlare di verità senza accusare nessuno, che sia molto chiaro. Sono stato anche dalla vostra parte per parecchio tempo in altro consesso. La verità serve per non fare gli stessi errori in futuro perché della verità ci si ricorda tutti.

Veniamo al dunque. Io sono stato nominato Presidente e sono entrato in carica a metà ottobre del 2009. Sono passati oltre otto anni, circa cento mesi, una vita. L'incarico di Presidente mi era stato dato dall'allora Sindaco Marta Vincenzi che, per Statuto, nominava quattro persone. Il quinto veniva nominato dall'allora



COMUNE DI GENOVA

Presidente della Provincia Alessandro Repetto. Quando c'è stata la trasformazione in Città Metropolitana si è creato un piccolo *vulnus*. Tutti e cinque sono stati nominati dalla stessa persona. Se il legislatore, nel fare lo Statuto ed approvarlo, voleva un minimo di differenza per controbilanciare, questa è venuta meno. Secondo me, ci sarebbe da rivedere qualcosa anche nella decisione di chi proporre come Consigliere di Amministrazione. D'ora in avanti, io li chiamerò Protettori perché da sempre noi siamo chiamati così. Queste cinque persone restano in carica per quattro anni. Al loro interno eleggono un Presidente, un Vice Presidente, un Protettore contabile, un Vice Protettore contabile ed un Protettore senza altri incarichi. Per Statuto, non esistono revisori dei conti, non esistono Sindaci.

Ad ottobre del 2009 io non sapevo neanche cosa era il San Giovanni. Sapevo della scuola "Cassini" ma non sapevo bene di cosa si trattasse.

Ho cominciato a guardare le carte. Solo per inciso: tutto ciò che viene fatto dai Protettori o è attribuito loro, è a titolo completamente gratuito. Questo vale per tutti, non solo per me. Se andate a vedere i compensi su ogni bilancio annuale, trovate zero. È sempre stato così. Se uno ci vuole stare, ci sta. In caso contrario, si danno le dimissioni e si va via. Non è un problema. Io stesso ho rimesso il mandato due volte. La prima volta nel 2012, nelle mani del Sindaco Marta Vincenzi, con alcune motivazioni che poi vi dirò. Il Sindaco le rigettò e mi disse di andare avanti senza guardare in faccia nessuno. La seconda volta che ho rimesso il mandato è stata quando divenne Sindaco il Prof. Marco Doria. Lo feci per una sorta di correttezza istituzionale. È giusto che il Sindaco nomini persone di propria fiducia negli enti che dipendono anche indirettamente dal Comune e che riverberano sul Comune le azioni che fanno nel bene e nel male. Il Sindaco rigettò le mie dimissioni e, alla scadenza del primo mandato di quattro anni, mi riconfermò. Nel frattempo, erano cambiati alcuni Consiglieri della Protettorìa. Il mio mandato scade a febbraio del 2019.

Cosa è successo? Vi ho rubato un po' di tempo per evitare che girino voci strane su determinate situazioni. Questa è la verità. Quando io sono arrivato, mi è stato dato un passaggio di consegne.

Veniamo al primo argomento. Pensatela ad una matrice a doppia entrata. In verticale mettete gli anni ed in orizzontale, gli argomenti. Se io vi parlo, anno per anno, di quello che è successo, dovrei intercalare gli argomenti e non capireste bene. Io parlo argomento per argomento. Ogni argomento interfaccia diversi anni a seguire. Ce ne sono alcuni importanti, almeno tredici. Vi parlerò dei bilanci se me lo consentirete. Vi parlerò della costruzione di centosessantatré *box* sotto Via Serra perché ci sono le concessioni comunali, le servitù, le opere di urbanizzazione e tante altre cose che riguardano il Comune. Vi parlerò della questione CAE, ora IREN. Si parte da una gara d'appalto per la costruzione della centrale del calore, anno 2005, che poi ha innescato una serie di grandi problemi che investono la Fondazione ed alcune società di costruzione. Vi parlerò di quello che ha fatto questa Fondazione in termini di assistenza gratuita, anche a richieste del Comune, specie durante le emergenze delle alluvioni. Vi parlerò della situazione del CdA e perché nell'arco di questi anni non solo è mancato l'organo completo dal 19.07.2016 ad oggi ma anche prima. Ci sono stati dei vuoti di potere



COMUNE DI GENOVA

di mesi. Queste sono le cose principali per capire. Vi parlerò anche del patrimonio che inizialmente era di una certa consistenza. È stato alienato, in parte. In parte, è servito per ristrutturazioni necessarie fatte negli anni 2005, 2006 e 2007 che hanno superato i 6.000.000 di euro. Vi parlerò di un movimento di denaro in entrata ed in uscita che mi ha lasciato perplesso in molti casi e mi ha portato a fare quello di cui vi ho parlato all'origine.

Veniamo ai fatti. Iniziamo con i bilanci. Quando sono arrivato a metà ottobre del 2009, il Presidente del vecchio CdA mi ha presentato un consuntivo del 2009, firmato da tutti i Protettori al trentuno agosto. Portava un sostanziale pareggio, 5.000 euro di utile. Poi portava una previsione finanziaria del trimestre ottobre - dicembre. Per un Consiglio di Amministrazione nuovo, era legittimo dire "se fossimo stati noi, avremmo fatto questo. Adesso che entrate voi, suggeriamo questo." Infatti, era una previsione. Questa prevedeva uscite per 900.000 euro ed entrate per circa 1.100.000 euro. Delle cose di cui vi sto parlando c'è la documentazione, sia chiaro. Quello che io penso non è trattabile perché rimane nella sfera dei miei pensieri. Quello che tratto è ciò che è documentato. Ho notato una cosa: gennaio - agosto, ottobre - dicembre. E settembre? Sono andato ad informarmi. Tra le varie cose, a settembre era arrivata una fattura per 465.000 euro che non era nel consuntivo di agosto e non era nella previsione di ottobre - dicembre. Questo alterava la somma del consuntivo e del preventivo che, di fatto, si articolava su undici mesi invece che su dodici. Pertanto, ho fermato tutto. Erano previste vendite di *box* ed appartamenti. Questo ha bloccato anche i pagamenti però volevo vederci chiaro.

Il bilancio chiuso di quell'anno ha portato una perdita di 870.000 euro. Perché? È semplicissimo. È attraverso la vendita che si può raggiungere il pareggio di bilancio. Vendo dei beni, ho della liquidità, pago i fornitori o chi altro e automaticamente alleggerisco il monte debiti. È evidente. Non feci più questo perché volevo che fosse chiara la situazione. Da quel momento io non ho più venduto niente. Secondo me, il patrimonio delle società di questo genere è fondamentale per la sopravvivenza delle società stesse. Se non c'è il patrimonio, non siamo una S.R.L. che con 20.000 euro di capitale fa delle operazioni da milioni di euro. Questo non è possibile. Il patrimonio è la base delle entrate, attraverso le rendite, per poter sopravvivere altrimenti bisogna essere onesti e dire che non si riesce a fare. A quel punto, ci si fonde con altre Fondazioni, si fa qualcosa di diverso.

Questo è il momento in cui ho cominciato a fare delle ricerche difficili. Non trovo documenti, ce ne sono pochissimi. La contabilità fino al 2007 è stata tenuta fuori, non all'interno della Fondazione. In un trasloco sono andati persi dei documenti. Un *computer* che c'era prima ha subito un'avaria dovuta ad un fulmine ed è andato bruciato. L'ho mandato a Milano e ho recuperato il 40% di quello che c'era dentro. Ci sono cose anche di altre Fondazioni. Negli anni sono riuscito a fare una ricostruzione. Ieri sono andato in Conservatoria all'Agenzia delle Entrate. Nel 1998, il Presidente dell'allora Giunta Regionale Mori scrisse a tutte le IPAB dicendo "ditemi la vostra situazione ed indicatemi se negli ultimi dieci anni ci sono stati movimenti patrimoniali". L'IPAB rispose che non ce ne erano stati ma non era così. Questo è agli atti.



COMUNE DI GENOVA

C'erano stati anche dei lasciti corposi di cui c'è traccia. La mia domanda è stata: la trasformazione da IPAB in Fondazione quando è avvenuta? Ad ottobre del 2003 la Protettorìa fece uno Statuto nel quale scrisse: "questi sono i beni e immobili che abbiamo in proprietà. Di questi, riteniamo indisponibili alcuni beni e disponibili altri." Qual è la differenza? La legge nazionale prevedeva che l'indisponibilità dei beni fosse data a quelli che asservivano prima ad una funzione pubblica e poi al *core business* della società. Il 23.12.2003 ci fu un passaggio delicato. La Giunta Regionale approvò la trasformazione dell'IPAB in Fondazione ma non approvò lo Statuto.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Chiedo scusa. Possibilmente, dovrebbe essere più sintetico perché siamo già oltre i tempi. Grazie.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Ho dieci minuti?

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Sono già passati i dieci minuti.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Ci vuole un po' per spiegare le cose.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliera Tini.

TINI (MOVIMENTO 5 STELLE)

Volevo dire che il Dott. De Simone ha in mano tanta documentazione che è fondamentale per capire che cosa è successo e succede all'interno della Fondazione. Se non abbiamo dei dati in mano è impossibile capire quello che è successo e succederà. È lunga l'esposizione ma è quella sostanziale.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Se l'aula è d'accordo, proseguiamo.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Lo Statuto viene rimandato indietro e modificato. A settembre del 2004 un notaio redige il nuovo Statuto. Come parte integrante, allega l'inventario del



COMUNE DI GENOVA

2003. A dicembre del 2004, la Regione recepisce lo Statuto e dice “io vi avevo già trasformato in Fondazione. Lo Statuto va bene. Ora siete nel pieno possesso di tutte le necessità di legge.” Peccato che era stata venduta della roba. Quell’inventario non era più conforme. Mi si dice che aveva sbagliato il notaio.

Io sono andato a vedere in Conservatoria come era lo stato dell’arte. A ieri mattina non risulta la trascrizione di nessun bene da IPAB in Fondazione. Non risulta neanche il passaggio ad IPAB. Questa è ancora un’opera pia, una Fondazione dei primi anni Cinquanta. Perché? Il codice fiscale è sempre rimasto lo stesso. In questi anni sono stati venduti diciannove o ventuno beni immobili. Abbiamo perso il 50% del patrimonio.

Veniamo ai bilanci. Quando è passata a Fondazione, la Regione le ha dato tutti questi beni. In quel momento, a bilancio valevano circa 7.000.000.000 di lire. C’era ancora il regime del doppio bilancio, in lire ed in euro. La conversione portava il tutto a circa 3.500 euro. Erano sottostimati e qui c’è da capire se è giusto sottostimare un bene pubblico che viene dato ad un privato. Infatti, la Fondazione diventa una società privata in controllo pubblico. Questo vale per il 2003 e per il 2004. Improvvisamente, nel 2006 la voce “fabbricati” salta nel bilancio a più di 15.000.000 di euro. Nelle note aggiuntive del bilancio viene scritto che si trattava dei beni valutati a rendita catastale aggiornata. Non mi sembra che facciano 15.000.000 quei beni ma non sono io a dover fare un’indagine del genere. Dico solo che quelle cifre sono più attinenti al vero valore del bene.

Partiamo con una Fondazione, ammesso che lo sia visto che, ad oggi, non ci sono le trascrizioni. Bisognerà vedere se la legge obbligava le trascrizioni o meno. Questo non me l’hanno saputo dire ieri. Comincio ad operare. Esistono dei beni fatiscenti. Non si tratta di appartamenti e negozi ma di beni consistenti. Uno è il palazzo dove c’è adesso il “Cassini”; è di 15.000 m³, 5.000 m². Non era a norma e c’era una scuola dentro. L’altro è una residenza che, in realtà, era il vecchio refettorio degli orfani; anche essa non era a norma. Furono previsti interventi nella residenza per circa 1.600.000 euro - poi diventati a consuntivo 2.600.000 - con una società successivamente fallita. Pertanto, abbiamo già dei problemi adesso. In teoria, siamo ancora in garanzia ma non c’è più niente. La residenza si compone di cinquanta posti letto. È su tre livelli ubicati in Via Serra. Sette sono appartamento da tre posti letto, tipo *residence*. Il resto sono stanze ad uno o due letti. In ogni piano c’è una stanza per i disabili. Non era a norma quando l’ho presa io. Ho finito i lavori. Ora è a norma dei Vigili del Fuoco.

Per il “Cassini”, furono spesi quasi 2.500.000 euro per metterlo a norma. È una spesa importante. Ora è a posto sotto tutti i punti di vista per l’utilizzo oltre i cinquecento studenti. In questo momento, ce ne sono circa seicentocinquanta. Per far fronte a queste ristrutturazioni come ente privato, allora si provvide alla vendita di beni immobili a blocchi. Tutto ciò che era vendibile e non era in Via Serra fu venduto. Sto parlando di Corso Torino, Via Casaregis, Salita San Rocchino, Salita San Bernardino, Sampierdarena. Nessuno ebbe niente da ridire.

Ricordo che la Regione applica il controllo sui bilanci però non è mai entrata nel merito del perché. I bilanci andavano bene e la Regione non ebbe nulla da eccepire. Io non ho più venduto niente perché non ci vedevo chiaro. Pertanto,



COMUNE DI GENOVA

cominciai anche a scrivere al Sindaco ed alla Regione. Questo è un argomento a parte ed è documentato. Già l'11.12.2009 feci una relazione all'allora Sindaco Marta Vincenzi ed all'allora Assessore Roberta Papi su quello che avevo trovato. Mi si disse di andare avanti; è tutto agli atti.

Viste le vendite effettuate, in accordo con il CdA consultai quattro avvocati. Sentito il loro parere, feci una denuncia alla Procura di Genova per la congruità o meno della vendita degli appartamenti. Fu archiviato tutto. Ne presi atto. Partirono contro di me tre denunce per diffamazione da persone che avevano comprato. Il giudice che adesso sta esaminando la contro causa per diffamazione ha fatto una perizia sei mesi fa. La perizia ha dimostrato che dei beni venduti, sei erano stati svenduti. Tra questi, c'erano quelli di coloro che mi hanno denunciato. Bisogna capire se l'allora PM ha fatto le indagini fino in fondo o meno. Fatto sta che adesso sono in prima persona intenzionato ad andare fino in fondo. Ecco perché comunque non me ne vado. Voglio fare chiarezza su determinate cose accadute e che ancora oggi producono degli effetti.

Veniamo al problema dei *box*. Nel 1994 una società di costruzioni di *box* chiese di poter avere la possibilità di costruire nove piani di *box* sotto il campo di calcio della Fondazione sito in Via Serra. Ci fu un accordo. Attraverso atti regolari e legittimi, fu chiesto in Comune la possibilità di costruire. L'allora Assessore Nusengo fece una convenzione. Avendo avuto dal Comune l'assenso alla costruzione, l'allora IPAB cedette per 1.790.000.000 di lire il diritto di superficie alla società che doveva costruire i *box*. 1.040.000.000 erano destinati ai *box*; il resto era *cash*. Non sono io tenuto a sapere cosa hanno fatto di 750.000.000 di lire perché documenti non ce ne sono. Parliamo del 1997 - 1998. I *box* ci sono, però. In quella convenzione, il Comune chiedeva di fare delle opere di urbanizzazione a vantaggio dei residenti. Tra le opere di urbanizzazione c'erano determinate cose ma soprattutto la costruzione di un campo da pallacanestro e 1.650 m² di verde pubblico. Il campo da tennis o da pallacanestro doveva avere asserviti nove *box* per le utenze che avessero frequentato quel manufatto. Quando sono arrivato, ho trovato nove *box* vuoti asserviti ma quelle opere di urbanizzazione non erano state costruite. Vi parlo del 2009. Era stato dato il fine lavori dal Comune. Infatti, i *box* erano stati venduti, i notai avevano fatto gli atti perché era tutto conforme. Io ho fatto una domanda per iscritto anche al Sindaco: "come posso avere nove *box* asserviti al nulla che non posso affittare o vendere?" La risposta non è mai arrivata.

C'è un'altra verità: quei nove *box* sono stati pagati. Io mi domando perché l'allora IPAB ha pagato al costruttore, per 643.000.000 di lire, nove *box* che rappresentavano un'opera di urbanizzazione di un valore pari a zero. Sono stati inseriti a bilancio nel patrimonio. Io ho segnalato anche questa cosa. Non sono beni miei ma di tutti. Non servono nemmeno alla Fondazione. Potrebbero servire a coprire delle magagne ma non si possono toccare. Sono iscritti al bilancio per una somma, hanno un valore e sono stati pagati all'Autobox che è fallita, naturalmente. Documenti non ce ne sono, non si sa più niente. Questo fa parte della storia però serve per capire ancora oggi che certi beni hanno quel tipo di provenienza. Se non si fa chiarezza su questo, non si può andare avanti nel dubbio. Oggi come oggi valgono almeno 500.000 euro. Nel frattempo, la



COMUNE DI GENOVA

convenzione prevedeva che fossero dati 50.000.000 di lire alla Fondazione per il diritto di servitù di passaggio pedonale.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Solo un attimo. Per una mozione d'ordine?

BARONI (FORZA ITALIA)

Grazie, Presidente.

Visto che sta diventando una relazione molto lunga, io non sono d'accordo sul fatto di sentire questo racconto. Secondo me, doveva venire qui con una relazione scritta data prima alla Commissione in modo tale che tutti potevamo leggere, capire e vedere. Adesso andiamo avanti fino a quando non finisce il racconto ma io non ricordo più quello che ha detto venticinque minuti fa. Visto che è una cosa molto delicata che va avanti da tantissimi anni, credo che valga la pena avere sottomano un documento. Secondo me, bisognerebbe capire di quanto tempo ha ancora bisogno perché la Commissione è una Commissione. Presidente, vorrei capire cosa facciamo. La prossima volta, bisogna che le Commissioni che prevedono questo tipo di interventi vengano preparate prima, così la gente si prepara. Grazie.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Prego.

CRIVELLO (LISTA CRIVELLO)

Riaffermo il mio totale accordo con l'intervento del Consigliere Baroni. Per potere ottimizzare il lavoro, partiamo almeno da una documentazione scritta.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Vogliamo interrompere e facciamo un'altra convocazione con una documentazione che arrivi prima? Consigliere Pignone.

PIGNONE (LISTA CRIVELLO)

Dato che c'è una complessità molto articolata nel racconto del Dott. De Simone, io chiederei di fare una richiesta ufficiale a coloro che si sono dimessi. Io non ho ancora capito perché si sono dimessi tutti, infatti. Io non conosco la Dott.ssa Maioli, Russo, Gaio, Di Vasta. Non ho elementi per fare delle valutazioni, anche perché stiamo parlando di 5.000.000 di euro di debiti e di un patrimonio storico importante in bilico. Se i documenti si sono persi, se il *computer* si è bruciato, c'è una denuncia? Ci sono degli atti? Vorrei un resoconto di questo genere. Pertanto, chiederei di riaggiornarci anche con ulteriori elementi



COMUNE DI GENOVA

e, magari, di audire anche qualcuno di coloro che si sono dimessi. A me risulta che il Sindaco Doria avesse chiesto le dimissioni di De Simone. Dovrebbe esserci una lettera. Chiederei di fare una verifica tra gli atti. Per fare una valutazione approfondita, chiediamo un po' tutti maggiori dati ed elementi.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola al Consigliere De Benedictis.

DE BENEDICTIS (NOI CON L'ITALIA)

Il Presidente stava facendo un'esposizione lunga ma necessaria. Se lo abbiamo interrotto, diamo seguito alle proposte di Baroni e di Pignone e ci riaggiorniamo con una relazione in modo che possiamo prima leggerla ed avere le idee chiare. Dalle 09:30 alle 10:30 si è perso un po' il senso degli appunti che uno può aver preso. Pertanto, credo che si debba interrompere adesso. Io posso fare una domanda ma è monca perché la relazione è monca in questo momento. Vale la pena riaggiornarci però andiamo in fondo e cerchiamo di far venire queste persone che hanno mandato la relazione della Regione, almeno una. Io leggo delle osservazioni, Dott. De Simone. Uno può scrivere quello che vuole. Sarebbe meglio venire, motivare e parlarne come sta facendo Lei ora per quanto riguarda la Sua parte. Io direi di sospendere questa esposizione e di rinviarla a breve con documentazione alla mano facendo venire almeno una persona della Regione.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Per chi non lo sapesse, la Regione è stata convocata. Ha mandato un documento presente negli atti. È visibile lì sul banco, chiunque può vederlo. Noi li abbiamo invitati. È libertà loro venire o non venire prendendosi tutta la responsabilità delle proprie azioni. A questo punto, do la parola al Consigliere Giordano.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

Ringrazio il Presidente perché fino a quel punto per me era tutto molto chiaro quello che ha detto. Sicuramente ha una rilevanza a livello di responsabilità politica. Se vi leggo le due Commissioni precedenti, sono molto simili. Mi sembra anche un po' prendere in giro il prossimo se diciamo che non sapevamo niente. Nelle Commissioni precedenti c'era già parecchio materiale che è stato descritto in quest'aula. In secondo luogo, le responsabilità partono da lontano però è anche vero che questa Giunta si è insediata da sette mesi. Vorrei sapere che cosa ha fatto affinché questa Fondazione non avesse definitivamente posto un sigillo sulle azioni giudiziarie del Tribunale e sul pignoramento degli immobili.

Voglio leggervi un foglio. Questa situazione implica una rilevanza di responsabilità politica del Sindaco attuale e dei precedenti. Vi leggo solo le nomine delle dimissioni dei membri del CdA 2009 - 2017 perché questo potrebbe



COMUNE DI GENOVA

aprire un ragionamento che dobbiamo fare tutti quanti. Premetto che da cinquecentoquarantasette giorni il CdA ha un solo rappresentante. Qualunque impresa odierna che ha un Consiglio di Amministrazione monco, cosa può fare se non fallire in breve tempo? Questa è una responsabilità del Sindaco attuale.

Nomine CdA 2009 - 2017. Nomine Comune di Genova 23.09.2009:

- Dott. De Simone che abbiamo qua presente e che ringraziamo per la sua relazione;
- Dott.ssa Poselli;
- Dott.ssa Bisso, Direttore di ISFOL COOP. ISFOL COOP era una delle aziende in affitto in un immobile della Fondazione;
- Avv. Roboti, legale delle cooperative;

Io non dico che c'è un conflitto però vorrei che la Commissione ponesse attenzione su quello che sto dicendo.

Nomine della Provincia, 22.09.2009:

- Dott. Merello, precedente Protettore e Vice Presidente con De Simone. Presidente del *tennis club* San Giovanni e dipendente dell'ente Fiera. Ricordo che il *tennis club* San Giovanni spendeva 1.200 euro di affitto all'anno;

Dimissioni 19.03.2013:

- Dott.ssa Poselli;
- Dott.ssa Bisso;
- Avv. Roboti.

Surroga del Comune di Genova, dal 13.06.2013 al 31.12.2013:

- Dott. Grasso, un immobiliare;
- Avv. Greco, avvocato dello studio del fratello del Dott. Speciale che oggi avrei voluto vedere in aula ma non c'è;
- Dott. Masini, *broker* assicurativo.

CdA 2013 - 2017. Nomine Provincia di Genova, 15.11.2013:

- Dott. Sorvino, Commissario del Brignole.

Proroga del Comune di Genova dal 10.01.2014 fino al 30.06.2014:

- Dott. De Simone;
- Dott. Grasso;
- Avv. Greco;
- Dott. Masini.

Nomine del Comune di Genova, 13.08.2014:

- Dott. De Simone;
- Dott. Grasso;
- Avv. Greco;
- Dott. Masini.

Dimissioni Dott. Sorvino il 15.09.2014.

Dimissioni Dott. Grasso ed Avv. Greco il 03.10.2014.

Nomina del Comune di Genova, 20.01.2015:

- Dott.ssa Majoli, funzionario del Comune di Genova.

Dimissioni Dott. Masini il 13.02.2015.

Nomina del Comune di Genova il 31.03.2015: Dott. Gaio, revisore dei conti del Comune e membro del Consiglio Sindacale di CAE - IREN.



COMUNE DI GENOVA

Nomina Città Metropolitana: Dott. Ferraris.

Nomina del Comune di Genova il 07.10.2015: Avv. Russo, Consigliere Comunale del Partito Democratico.

Dimissioni 11.01.2016, Dott. Ferraris.

Nomina Città Metropolitana il 27.01.2016: Dott. Di Vasta, studio associato con l'Avv. Maria Battesaghi - difendono la causa di IREN - e socio dello studio di Franciolini della SFIM che aveva fatto un'offerta per conto di SFIM per quanto riguarda le azioni di questa Fondazione.

Dimissioni Dott.ssa Majoli, funzionario del Comune.

Dimissioni il 24.05.2016 dell'Avv. Russo, Consigliere Comunale del PD.

Dimissioni il 18.07.2016 del Dott. Gaio, revisore dei conti del Comune.

Dimissioni il 19.07.2016 del Dott. Di Vasta, studio associato con Franciolini e Avv. Maria Bartesaghi.

Sono tutti nomi che continuano a girare nell'*entourage* della Fondazione.

Nomina del Comune di Genova il 17.02.2017: Dott. Olivieri e Dott. Bolini. Mai accettata la nomina.

Probabilmente, queste nomine e queste dimissioni sono una casualità. Probabilmente, è una casualità che gli avvocati che erano dentro sono gli stessi che adesso hanno fatto un'azione legale nei confronti della Fondazione. Alla fine, i genovesi non si ritrovano più la Fondazione perché domani probabilmente andrà all'asta. Io non vorrei essere nei panni di chi domani farà l'offerta e non vorrei neanche che uno di questi sia compreso in questi nomi. Questa è la realtà e questo vorrei sapere da questa Commissione. È inutile continuare a dire che dobbiamo prendere appunti. Questa è una cosa importante. Riguarda la città di Genova ed i suoi cittadini. Poi andremo noi a dire ai cittadini che giriamo da dieci anni intorno alla Fondazione che fa un'azione sociale fondamentale. Alla fine, ci ritroveremo tra cinque mesi e diremo ai due dipendenti: "ci dispiace, è andata male. Non avrete più un lavoro". Loro non prendono lo stipendio da dieci mesi. Vorrei sapere quale ruolo ha il Sindaco in tutto questo e perché in sette mesi non ha ancora nominato i Protettori. Vorrei sapere perché la Regione oggi non è venuta qua a spiegare quali sono le sue responsabilità. Facciamo delle Commissioni che durano sette minuti, altre ne sono durate tre e non mi sembra che nessuno si sia indignato. A questa Commissione chiedo di continuare ad ascoltare il Dott. De Simone in forma privata perché mi interessa particolarmente. Grazie.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliera Tini.

TINI (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi abbiamo ascoltato il Dott. De Simone per ore. Capisco che quello che stava dicendo è molto lunga ma è anche molto importante. L'asta è domani. Vi concentrate. Siamo qui per lavorare. Prendete appunti come abbiamo fatto noi e poi arriverà anche la relazione che ristudierete ma siamo qui per questo. L'asta è domani e nessuno se ne è occupato finora.



COMUNE DI GENOVA

Sono già le 10:30. Stiamo scherzando? Ascoltate, concentratevi, prendete appunti e poi arriverà anche la relazione. C'è la scuola "Cassini" in quella Fondazione con un mare di studenti. Andrà persa anche quella. Vogliamo lavorare o far finta?

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Baroni.

BARONI (FORZA ITALIA)

Io credo che l'intervento della collega sia completamente fuori luogo. Non credo che sia solo Lei che lavora. Nessuno ha chiesto la sospensione o l'annullamento della Commissione. Non sapevo che domani c'era l'asta.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Per cortesia, lasci parlare il Consigliere Baroni.

BARONI (FORZA ITALIA)

Io ho detto solo che vorremmo la documentazione del Dott. De Simone perché quello che fa testo sono i bilanci, sono i numeri. Visto che questa Fondazione non ha revisori dei conti e Sindaci, la cosa importante è capire quello che dicono gli atti, non quello che dice il legale rappresentante. Da quello che mi risulta, se il legale rappresentante è ancora qui a rappresentare la Fondazione, è nel pieno diritto dei suoi poteri. Nell'ultima legislatura ero all'opposizione, per cui so poco di quanto successo negli anni precedenti. Il problema è politico, sono d'accordo, però bisogna uscire fuori da questo. Se una Fondazione sta fallendo vuol dire che è stata amministrata male. Vuol dire che il Consiglio di Amministrazione non era all'altezza di fare il suo compito.

Le nomine sono state fatte da qualcuno. Alcuni se ne sono andati, altri sono tornati. Io chiedo una sola cosa. Il Dott. De Simone oggi è Presidente a tutti gli effetti e rappresenta legalmente la Fondazione. Le dimissioni che Lei ha presentato sono state respinte, quindi Lei ha accettato di continuare perché non era obbligato. In questo momento, al di là di tutto il discorso, i fallimenti che vengono fuori sono conseguenza di una lunga gittata. Che il collega accusi questa Amministrazione della situazione in cui si è venuta a trovare oggi la Fondazione mi sembra paradossale. Lo dimostreremo anche con i numeri e con i fatti.

Io vorrei solo chiedere al Presidente una cosa costruttiva. C'è un'associazione alla quale è scaduto il contratto per la gestione del progetto delle cinquanta persone che sono attualmente dentro a quegli immobili. Mi pare che questo contratto sia scaduto a giugno del 2017. Mi pare che ci siano anche delle richieste di rinnovo e di ristrutturazione. Nessuno vuole firmare questa proroga. La mia domanda è molto semplice ed anche abbastanza urgente. Lei, Presidente,



COMUNE DI GENOVA

ha il potere di prorogare questo appalto oppure no? Se può farlo, perché non lo fa? Se non può farlo, di cosa stiamo parlando?

Aspetto sempre i documenti, non ho problemi a restare qui. L'unica cosa che dico è che non sono disponibile ad avere dei rimproveri sugli appunti da prendere. Io ho fatto bilanci per una vita e sono abituato a studiarli con i numeri.

Anche se non c'è un Collegio Sindacale, anche se non ci sono i revisori, la nota integrativa è d'obbligo in un bilancio. Sarebbe interessante avere in mano dei documenti da poter esaminare per capire le responsabilità. Stiamo buttando a mare un ente di cinquecento anni? È gravissimo ed è ancora più grave che tutto questo sia accaduto in tutti questi anni senza che nessuno abbia mosso un dito. Che qualcuno venga a dire che oggi la colpa di tutto sia dell'attuale Amministrazione mi sembra una cosa esagerata.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

La parola al Consigliere Terrile.

TERRILE (PARTITO DEMOCRATICO)

Ho detto la relazione della Regione che mi sembra di capire che sia l'unico documento scritto che abbiamo a disposizione oggi. Penso anch'io che discutere di numeri sia importante quanto è importante ascoltare il Presidente De Simone. Io leggo che al 31.12.2015, dal bilancio della Fondazione risulta un debito di 5.000.000 di euro, di cui 3.700.000 euro verso banche. Leggo che nel verbale di approvazione del bilancio del 2014 risultano pignoramenti per 7.000.000 di euro. Capisco che ci può essere una responsabilità politica del Comune e della Provincia che nominano i membri del Consiglio di Amministrazione o della Regione che è l'ente che deve sovrintendere a tutte le Fondazioni. C'è da dire, però, che gli avvocati fanno i pignoramenti perché esiste un debito della Fondazione nei confronti dei creditori. Non si può invertire la realtà e dire che ci sono degli avvocati che fanno i pignoramenti alla Fondazione. Li fanno perché la Fondazione ha 7.000.000 di euro di debiti. Ora bisognerebbe capire perché siamo arrivati ad avere una Fondazione che ha questo debito. Io sono il primo a dire che sarebbe meglio evitare un'asta ma davanti al fatto che ci sono 7.000.000 di euro di debiti e 5.000.000 accertati dal bilancio, è evidente che ci sono dei creditori che vorranno avere giustizia di questi crediti.

Prima di fare il processo in pubblica piazza, io credo che sarebbe interessante che il Dott. De Simone ci spiegasse se sono debiti originati durante la sua gestione o se sono stati originati prima del suo arrivo. Come mai siamo arrivati a 7.000.000 di euro di debiti? Mi sembra difficile che il Consiglio Comunale che non ha nessun potere possa evitare che i creditori di questi debiti non possano agire con tutti gli strumenti che hanno per avere giustizia dei loro crediti. Mi dispiace che siamo arrivati al fatto che ci sono stati questi debiti. Come facciamo a dire ai creditori che non debbono avere giustizia dei loro crediti perché c'è un interesse generale? Purtroppo, quell'interesse generale è stato tradito *in primis* da chi ha governato la Fondazione.



COMUNE DI GENOVA

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Giordano.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

Io non volevo affermare che la responsabilità è solo del Sindaco in carica. La responsabilità è del Sindaco in carica perché non ha nominato i Protettori. Se non c'è un Consiglio di Amministrazione ed essendoci solo uno dei cinque che devono essere presenti, è normale che non possa fare neanche l'ordinaria amministrazione.

Sono d'accordo con Terrile che dice di non fare il processo ma io ho solo elencato dei nomi chiedendo "ci sarà mica un conflitto di interessi tra tutti questi nomi"? Inspiegabilmente, questi nomi ruotano intorno a quelli che adesso stanno facendo delle azioni nei confronti della Fondazione.

Mi sarebbe piaciuto leggere quello che è stato detto ma capisco che sono le 11:00. Magari mi riserverò di far leggere anche a Baroni quello che aveva detto nella Commissione del 13.03.2017 perché c'è della roba interessante già nelle cose dette a quei tempi e che sono rimaste sotterrate finora. Finora non ho visto nessun tipo di azione nei confronti della Fondazione. Io ho la copia delle due Commissioni. Chiedo se la potete consegnare anche agli altri Consiglieri. Grazie.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola al Consigliere Putti.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Grazie, Presidente.

Io volevo fare il punto e cercare di capire di quale strumento dotarci come aula per procedere con i lavori. Secondo me, rimangono alcuni punti urgenti da analizzare. Dal punto di vista pratico, come si può intervenire sul fatto che domani ci sia questa asta? Il Consigliere Terrile diceva che, di fatto, noi non possiamo intervenire in alcun modo. Volevo capire quale indirizzo la Giunta intende dare alla Fondazione, tenuto conto che domani accadrà quello che è destinato ad accadere. Questo è un dato con cui vorrei provare ad uscire oggi.

Dall'altro lato, vorrei capire cosa possiamo fare noi per i lavoratori che sono schiacciati da tutti questi accadimenti che ha iniziato a narrarci il Presidente e che emergono dai dati oggettivi. Cosa possiamo fare per i lavoratori? Qual è la riflessione della Giunta in merito?

Inoltre, chiedo se il Presidente ci possa rendere edotti sugli argomenti trattati. Si parlava della costruzione dei *box*, della centrale dell'IREN, delle attività e delle realizzazioni che ha fatto la Fondazione in questi anni, delle dimissioni del CdA e della storia del patrimonio. Ci sono state varie indicazioni. Scegliamo di concentrarci su alcune di quelle che crediamo siano più strategiche



COMUNE DI GENOVA

per perseguire i due punti precedenti. In alternativa, chiediamo una relazione e ci diamo già un appuntamento per la prossima volta. Chiedo all'aula di trovare assieme velocemente una strategia per affrontare questi problemi, altrimenti discutiamo senza riuscire a darci uno strumento operativo.

Questi sono gli stimoli sui quali vorrei tirare le fila perché ci sono tante cose in ballo. Se riuscissimo ad accordarci, sarebbe importante.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliera Lodi.

LODI (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente.

Mi collego a quanto detto dal collega Baroni. Ero interessata a capire quali sono gli atti di ordinaria amministrazione che il Presidente può svolgere. Mi risulta che la permanenza di questo centro sia in attivo perché sta regolarmente pagando gli affitti e le utenze che dovrebbe pagare la Fondazione. Questo è importante. Io accolgo quanto detto dai lavoratori che vedono una garanzia nella figura del Presidente. È anche importante capire il Presidente quali atti può fare e garantire quelli che stanno avendo un atteggiamento corretto e collaborativo all'interno della Fondazione. Volevo capire, altrimenti si fa riferimento alla Regione per sapere di chi sono le responsabilità per il mancato rinnovo della convenzione.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Giordano.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sicuramente sapevo già che non sarebbe stata una Commissione che si sarebbe potuta risolvere in un'unica seduta. Il materiale è tantissimo come sono tantissimi le responsabilità politiche. Domani c'è un'asta che spero che vada deserta. La prima idea che mi viene è di creare una mozione condivisa da tutti i gruppi in cui si impegna la Giunta ed il Sindaco di nominare a breve il Consiglio di Amministrazione. In questo modo, diamo la possibilità di ridare di nuovo energia ad un potenziale Consiglio di Amministrazione.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

La parola all'Assessore Fassio.



COMUNE DI GENOVA
FASSIO (ASSESSORE SERVIZI SOCIALI)

Scusate, volevo dire due cose. Il signor De Simone ha detto delle inesattezze. La prima è che tutte le volte che si presenta un Sindaco nuovo, lui si dimette perché non gli sembra corretto continuare. A me non risulta che abbia fatto la stessa cosa nei confronti del Sindaco Bucci. La seconda inesattezza è che la sua carica non scade nel prossimo anno ma quest'anno, ad agosto.

Io ho ascoltato con interesse la storia che ci presenta il signor De Simone. Tuttavia, mi pare che dalle prime notizie sia piena di inesattezze. Pertanto, non riesco completamente a fidarmi di questo racconto. Sicuramente ho bisogno di vedere i numeri. Vorrei capire perché tutti questi Protettori se ne vanno. Secondo me, se ne vanno perché lavorare col signor De Simone è difficile se non impossibile. Non siamo riusciti a nominare altri Protettori perché nessuno lo vuole fare. Mi sembra gravissimo che, dopo cinquecento anni, il Protettore, invece di occuparsi di far andare bene la Fondazione o di cercare di arginare i suoi problemi, abbia fatto delle indagini per conto suo. Dovevano essere altri a farle.

Io non posso basarmi solo su quello che racconta il signor De Simone.

Per quanto riguarda le attività che vengono svolte, ne sono a conoscenza. Sono la Saba e il Biscione che lavorano. Hanno cura di trenta ragazzi, di trenta minori, di trenta adulti, tutti immigrati. Ci lavorano venti educatori, persone serie. Sono a conoscenza anche di altre attività che si fanno, tutte più che meritevoli. Ci sono tanti ragionamenti da fare. Non mi posso fidare del solo signor De Simone. Voglio vedere i numeri. Spero di essere presente alla prossima Commissione.

Paolo Putti chiedeva quali linee di indirizzo vogliamo dare. Il Comune non potrebbe darle perché si tratta di una Fondazione di diritto privato. Le linee di indirizzo saranno nell'oggetto sociale. Ha lo scopo di provvedere gratuitamente, nei limiti delle possibilità, all'educazione morale e fisica di giovani, con particolare attenzione a minori ed orfani. Inoltre, offre altri servizi. Questo è l'unico indirizzo che possiamo dare, cioè lo scopo della Fondazione che è più che meritevole.

Bisogna che ci siano persone capaci. Chi c'è da molto tempo non è stato in grado di fare nulla. Questo è il pensiero mio, della Giunta e del Sindaco.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola alla Consigliera Tini.

TINI (MOVIMENTO 5 STELLE)

Io tengo a precisare che è necessaria una relazione. Questo è chiaro. A noi sta a cuore la Fondazione. Non stiamo facendo un'accusa o una difesa di De Simone. Questo non ci interessa. Il punto è che ad oggi qui abbiamo solo lui. Facciamoci una domanda. Stamattina abbiamo potuto ascoltare solo De Simone perché non è venuto nessun altro a dirci delle altre cose. È la Fondazione che ci sta a cuore, quindi dobbiamo arrivare ad un punto. Io spero che domattina questa



COMUNE DI GENOVA

asta vada deserta. Se andrà deserta, con i dati alla mano dovremo cercare di vedere quello che ci sarà da fare.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola all'Assessore Fassio.

FASSIO (ASSESSORE SERVIZI SOCIALI)

A tutti sta a cuore la Fondazione, almeno a me ed al Comune. Cerchiamo di partire da ora in poi però non possiamo cominciare dal 1998, quando non c'era neanche il signor De Simone. Sarebbe stato giusto che ci fossero state più persone. Così sento solo una campana. Io la sento volentieri però mi sta a cuore che il signor De Simone, se può farlo, firmi immediatamente il prolungamento del contratto per la Cooperativa Saba ed il Biscione. Voglio vedere, poi, chi li caccia fuori di lì, a prescindere dall'asta. Se può farlo, lo faccia.

Sensibilizziamoci per cercare di capire i due dipendenti della Fondazione. Cerchiamo di garantire un posto di lavoro anche a loro. Oggi, non credo di poter fare più di questo.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

La parola al Consigliere De Benedictis.

DE BENEDICTIS (NOI CON L'ITALIA)

Al di là dell'asta di domani, i due dipendenti a cosa vanno incontro? Se invece di essere due fossero stati trenta o quaranta, sarebbero stati ricevuti e chissà cosa si sarebbe potuto fare. Sono solamente due che stanno lavorando con il cuore e l'anima da anni, quindi anche loro devono sapere quale sarà il loro futuro. Hanno una famiglia alla quale rendere conto. L'unica speranza è che continuino a ricevere lo stipendio attraverso l'ingiunzione dell'avvocato.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola al Consigliere Pignone.

PIGNONE (LISTA CRIVELLO)

Innanzitutto, vorrei capire quale parte del patrimonio va all'asta domani. Dalla relazione della Regione, leggo che c'è un altro elemento da considerare. "Riguardo alla trasmissione dei bilanci degli ultimi anni, si è dovuto registrare un costante ritardo e la necessità di formulare diverse note di sollecito. Allo stato attuale, non risulta pervenuto il bilancio del 2016. Va anche evidenziato che i bilanci degli anni 2011 e seguenti, a causa di dissensi interni e delle frequenti dimissioni di componenti, non sono stati approvati all'unanimità." Ergo, qualcuno



COMUNE DI GENOVA

metteva in discussione le fatture e gli atti al punto che piuttosto che firmare quei pezzi di carta, le persone si dimettevano.

Sicuramente qui non dobbiamo fare processi però la prossima volta vorrei sentire qualcuno della Regione perché la Regione è responsabile dei bilanci. Ribadisco anche l'altra questione delle dimissioni. Ad onor del vero, il Sindaco Doria aveva chiesto più volte a De Simone le dimissioni ma non sono mai giunte. Vorrei capire anche se è vero quello che dice l'Assessore Fassio, cioè che il Sindaco Bucci ha chiesto le dimissioni di De Simone. Se noi non troviamo il *vulnus* di tutto e non riusciamo a trovare le persone per fare un Consiglio del Protettorato, diventa difficile dirimere questi problemi. Se le questioni economiche non sono chiare, vuol dire che la questione della Fondazione San Giovanni è ben più complessa.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

La parola alla Consigliera Fontana.

FONTANA (LEGA NORD)

Grazie, Presidente.

Collegandomi ai discorsi precedenti, non possiamo andare avanti senza avere una documentazione da esaminare con dati alla mano. Quando il Presidente De Simone ha esposto la sua relazione, ha detto che la contabilità era gestita fuori dalla Fondazione. Io mi domando il perché e chi gestiva questa contabilità. Quello che sinceramente mi dispiace è che in questo contesto, il rischio è che ci rimettano i lavoratori. Questa è una cosa che trovo esecrabile. Sicuramente qualcosa non ha funzionato. Grazie.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola al signor Rimassa.

RIMASSA (RAPPRESENTANTE SINDACALE USB)

Ringrazio il Consigliere De Benedictis perché mi sembra che abbia riportato l'attenzione su una questione che mi preme particolarmente come Sindacalista. Credo che in tutto questo lungo elenco di nomi e in questa storia che affonda le sue radici a cinquecento anni fa, la responsabilità di questo disastro non è certo dei due lavoratori. Io non posso che rivolgere un appello. Non ho capito la Fondazione come pensa di ovviare al problema relativo al pagamento dei due stipendi con contratti in linea con la contrattualistica italiana odierna attraverso l'ingiunzione di pagamento. Questo significa anche che lo stipendio non è neanche regolare mensilmente ma viene accorpato ogni tot di tempo. Questo mi sembra particolarmente grave, al di là di chi amministra adesso in un ente dove sono cointeressati sia il Comune che la Regione. Io non posso che rivolgere un appello a tutta l'aula perché cerchi prioritariamente di risolvere il problema di



COMUNE DI GENOVA

questi due lavoratori. Non so cosa succederà con l'asta ma so cosa sta succedendo adesso. I lavoratori non ricevono uno stipendio regolare ed il loro posto di lavoro mi sembra più che a rischio. Rinnovo un appello all'Amministrazione ed a tutte le forze presenti in Consiglio perché si possano mettere in atto delle misure per garantire salario e continuità di posto di lavoro.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Passo la parola al signor Settembresi che si era prenotato e poi chiedo al Dott. De Simone se può rispondere ad alcune domande che sono state poste.

SETTEMBRESI (DIPENDENTE FONDAZIONE)

Mi rifaccio alle parole di Rimassa. Effettivamente, noi siamo concordi con quanto detto dal Consigliere De Benedictis, dal Dott. Rimassa e dal Consigliere Giordano. Vi ringrazio di tutto. Ringrazio anche l'Assessore Fassio per l'attenzione.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Presidente De Simone.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Sul discorso dei profughi, ci sono dei contratti scaduti da diciotto mesi. Io ho provveduto a delle proroghe di sei mesi in sei mesi finché ad agosto di quest'anno ho scritto al Prefetto per le proprie competenze. Il Prefetto ha competenze solo sui profughi e sulle cooperative. La proroga la posso fare ma rifare un contratto di lunga durata in assenza di una delibera di un CdA non è una cosa che prendo a cuor leggero. Io non sono un Commissario. Tutte le volte che ci sono i bandi per partecipare alla gestione dei profughi, viene richiesta anche ai partecipanti ai bandi la certezza di dove verranno sistemati i profughi. Sono necessari i contratti dei locali dove alloggeranno i profughi. All'inizio di quest'anno e per tutto il 2018 dovevano dire "noi stiamo là ed abbiamo un regolare contratto" ma io il regolare contratto non l'ho fatto. Ho fatto delle proroghe e non posso andare avanti così. Non c'è la volontà di mandar via nessuno. C'è la volontà di rinegoziare un contratto che oggi è oltremodo oneroso per la Fondazione. Non è remunerativo per quanto riguarda il costo della gestione e non lo era già da prima. 6 euro a notte per persona comprendente acqua, riscaldamento, elettricità è una cifra talmente modesta che non remunera. Il contratto va rivisto anche su una base, dopo tre anni. La Fondazione è diventata ab-regionale per l'accoglienza dei minori non accompagnati. Ad agosto 2014 le utenze sono aumentate e non poco. Il contratto va rivisto in una maniera diversa, anche nella natura economica. Domani non posso riunirmi con le cooperative ed autonomamente decido di rifargli un contratto per un anno. Addirittura, la cooperativa mi ha chiesto il rinnovo triennale. Io non mi sento di farlo.



COMUNE DI GENOVA

Domani va all'asta il palazzo del "Cassini". Era la maggior fonte di reddito. Nel pignoramento è stato pignorato anche l'affitto che ha innescato tutto il resto. Gli altri beni sono la residenza, una palazzina su Via Peschiera di circa 500 m² utilizzabili, un'altra palazzina all'interno del *compound* di cui due appartamenti sono destinati ai profughi con contratto, due appartamenti a Via Serra ed uno a Sampierdarena. Poi ci sono nove *box* asserviti, quindi non utilizzabili e non vendibili.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

C'erano le domande poste dal Consigliere Pignone e dal Consigliere Terrile in merito alla relazione della Regione.

Poi c'erano le domande del Consigliere Baroni.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Io non ho letto la relazione della Regione. Si dice che non sono stati inviati i bilanci nei tempi. I bilanci si inviano quando il CdA li approva ma il CdA non c'è. Nel tempo ci sono stati dei vuoti di centinaia di giorni nella ricomposizione del CdA. Se il CdA non c'è nel periodo che va da marzo a giugno, per esempio, non si può approvare il bilancio. L'ultimo bilancio è giacente ma come si può presentarlo se sono solo da luglio 2016? Questo lo sanno in Regione. Io ho parlato con la Dott.ssa Raiolo l'altro ieri sera. Ci siamo confrontati proprio su queste cose.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

La Consigliera Fontana chiedeva chi aveva la contabilità data in esterno.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Fino al 2007 risulta uno studio di consulente commercialista dell'allora Consiglio. Per un anno sono andati in parallelo. Hanno cominciato a tenere la contabilità in casa e fuori per verificare che non ci fossero state delle storture nei passaggi. Dal 2008 è stata fatta in Fondazione.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Baroni, può riformulare le Sue domande?

BARONI (FORZA ITALIA)

Considerata la Sua risposta, la mia domanda si rafforza. Stiamo trattando di una questione delicatissima relativa a cinquanta persone. Se voi chiedete 6 euro a posto letto, non penso che le cooperative diventino ricche.



COMUNE DI GENOVA

Se ci sono dei lavori da fare, ad esempio, e bisogna investire dei soldi, credo che Lei, Presidente, non può dire quello che vuole o non vuole fare. Se Lei ha titolo per fare, bene. Se non ha titolo per fare, è meglio che faccia qualcun altro. Non si può dare alla cooperativa una proroga promettendone una ulteriore, forse. Secondo me, se io non sono in grado, non devo mettere in difficoltà le altre realtà. Lei si rende conto di quale delicatezza ha dentro ai Suoi immobili. Pertanto, secondo me, bisogna che qualcuno decida. Il problema non sono i lavoratori. Nessuno li vuole mandare a casa. Questa è la classica situazione in cui si sta andando a fondo. Bisogna che chi si assume la responsabilità, lo faccia fino in fondo. Chi non è in grado, lasci le redini ad un altro.

A questo punto, o commissariamo la Fondazione o ci vogliono delle cariche istituzionali che abbiano pieni poteri. Se non li hanno o non li vogliono assumere, bisogna che lo dicano apertamente. I lavoratori non possono rifarsi sul Comune. Noi stiamo parlando di un ente privato a tutti gli effetti. Purtroppo, la Pubblica Amministrazione non è stata abbastanza attenta oppure non è stata abbastanza vigile oppure ha mancato in qualcosa. In questi casi, bisogna che ci si dimetta per lasciare il posto a qualcun altro. Se non verrà nessuno, si nominerà un Commissario e cercherà di salvare tutti, l'istituzione ed i dipendenti.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Chiederei una cosa ai Consiglieri che si sono prenotati. Darei priorità a quelli che hanno delle domande o delle riflessioni sulle risposte date dal Dott. De Simone. Poi riprendiamo gli altri argomenti altrimenti ci spezzettiamo troppo. Prego, Consigliera Lodi.

LODI (PARTITO DEMOCRATICO)

Le Sue dichiarazioni mi sembrano un po' contestabili. Il contratto con la cooperativa lo ha firmato Lei. Se le condizioni non erano favorevoli, non doveva firmare. Mi trovo d'accordo con il Consigliere Baroni. Se Lei ritiene che non è in grado di continuare, faccia lavorare qualcun altro. A me risulta che la cooperativa si sia resa disponibile a pagare i lavori eventuali delle infiltrazioni che ci sono nelle docce. Lei comunque ci sarà fino ad agosto 2018. Almeno la metta in sicurezza finché c'è Lei. Dato che il bando ci sarà nel 2019, chi verrà dopo di Lei semmai farà un contratto per partecipare al bando. Oggi, loro hanno bisogno del rinnovo della convenzione. Tra l'altro, vorrei dire che loro stanno continuando regolarmente a pagare l'affitto che viene pignorato per coprire i pignoramenti. La cooperativa sta anticipando le utenze per evitare il distacco perché voi non le state pagando. Questa è la verità. Se non si pagano le utenze, la Fondazione finisce sui giornali. Loro potrebbero anche non pagare più le utenze da domani e Lei si troverà a dover spiegare perché non paga le utenze. Nel contratto c'era un accordo per cui ognuno doveva pagare il suo. Voi non state pagando e loro pagano l'affitto regolarmente. Pagano anche quello che non devono pagare, c'è un accordo scritto in cui si dice che loro coprono anche le utenze. Sono disponibili a fare i lavori. Se Lei non se la sente, lo faccia fare a qualcun altro. Non vorrei, poi, che se i minori



COMUNE DI GENOVA

restano senza utenze, la responsabilità viene attribuita alla Giunta Bucci. Si va dalla Regione e si dice di affidare il compito a qualcun altro.

La cooperativa poteva appellarsi al fatto che la Fondazione non sta adempiendo ai suoi compiti ma, invece, ha continuato a pagare le bollette.

Se Lei non se la sente di continuare, ne prendiamo atto però facciamo qualcosa di diverso.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Vacalebre.

VACALEBRE (FRATELLI D'ITALIA)

Grazie, Presidente.

Secondo me, sarebbe opportuno fare un'ulteriore Commissione. Alcune domande sono state anticipate dai colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei capire quando verranno forniti i bilanci anche a noi Consiglieri. In secondo luogo, volevo capire chi si occupa della contabilità. Se ho capito bene, il Dott. De Simone non conosce chi se ne occupava. Chiedo se questi dati possono essere forniti.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Giordano.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

La situazione di oggi è stata relazionata ai Sindaci precedenti ed a quello attuale? È stata relazionata agli uffici preposti della Regione? Quali risposte ha avuto? Nel momento in cui il Sindaco ed il Presidente della Regione ne sono al corrente, gli organi competenti reagiscono in qualche modo.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Pignone.

PIGNONE (LISTA CRIVELLO)

Io non ho capito chi ha indetto l'asta e chi la sta trattando. Nei bilanci del 2011 si parla di dissensi interni con conseguenti dimissioni del CdA. Non ho capito le dimissioni. Il Sindaco Doria aveva chiesto le dimissioni del Presidente ma non ho capito poi cosa è successo. Il Sindaco chiede le dimissioni ed il Presidente non le dà? Credo che si basi tutto sulla fiducia ma non conosco esattamente i cavilli tecnici. A questo punto, ci vuole un atto da parte del Sindaco per chiedere le dimissioni per vedere se in questo modo forse si trovano le persone da indicare come Protettori? Questo chiedo anche a Lei, Assessore.



COMUNE DI GENOVA

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Lascerei la risposta all'Assessore. C'è il Consigliere Campanella che voleva aggiungere qualcosa.

CAMPANELLA (FRATELLI D'ITALIA)

Grazie, Presidente.

A seguito di quello che ha chiesto il collega Vacalebri, mi è venuta una curiosità. La Fondazione quali rapporti ha, seppur indiretti, con la cooperativa che ospita i migranti? Ci sono rapporti diretti o indiretti? Ci sono rapporti economici? Il punto focale è che pare non ci sia una trasparenza, soprattutto nella contabilità. Lei ha detto che la contabilità non è stata presentata perché manca il CdA. Mi sembra un'affermazione poco credibile e non percorribile dal punto di vista dei doveri che si hanno. In ogni modo, la contabilità va presentata e le risposte vanno date ai fini della trasparenza. Mi sembra che sia i Consiglieri di maggioranza che di opposizione. Le stanno facendo delle domande sulla trasparenza. Le chiediamo di rispondere oggi. Eventualmente, si cercherà di approfondire la situazione in un'apposita Commissione.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Assessore Fassio.

FASSIO (ASSESSORE SERVIZI SOCIALI)

Il signor De Simone ha cominciato dicendo che tutte le volte che cambia il Sindaco è lui a dare le dimissioni, come è buon costume fare. Con Bucci questo non è successo. Probabilmente lo ha dimenticato ma è sempre in tempo.

REMUZZI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola al Presidente De Simone per rispondere alle domande.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Punto primo: i contratti. I nuovi contratti vanno decisi in un CdA. Su questo non c'è dubbio. I contratti, a loro volta, devono vedere inserite delle clausole economiche diverse.

Consigliera, io ho detto solo che in tre anni sono cambiati i valori economici delle utenze. Un ritocco del 5, 10, 20% ci deve essere dopo tre anni. Questo è parte integrante di un nuovo contratto.

Le proroghe le ho fatte e mi sono preso le responsabilità. Il problema è che il contratto nuovo deve prevedere dei tempi più lunghi. Un contratto più lungo



COMUNE DI GENOVA

è responsabilità di un Consiglio di Amministrazione, di un Commissario, etc. ma non di una singola persona perché si tratta di straordinaria amministrazione.

Per venire alla domanda sulle infiltrazioni e quant'altro, quel manufatto ha meno di dieci anni, sarebbe in garanzia. La società è fallita. Non si possono fare azioni di responsabilità su una società fallita. Per approvare dei lavori a carico della Fondazione ci vuole una gara, almeno così penso. Si tratta di straordinaria amministrazione.

Siccome io non sono convinto che questo tipo di istituzioni abbiano il diritto ad avere la mano così libera, anni fa chiesi al Comune di poter far parte della stazione unica appaltante per le gare. Io individuo il problema, dico quanto posso spendere a *budget* ed il Comune mi risponde favorevolmente. Faccio parte integrante delle società che appartengono alla stazione unica appaltante del Comune di Genova. Dirò di più. Mi è arrivata una lettera dal Comune in cui è stato indicato che la Fondazione è un ente strumentale del Comune di Genova. Qui ci dobbiamo capire. Da una parte, siamo privati autonomi e dobbiamo fare tutto da soli. Dall'altra parte, abbiamo delle responsabilità, dobbiamo sottendere determinate funzioni del Comune. Che io sappia, la Fondazione è ancora tra le partecipate del Comune di Genova. Onestamente, è una falla legislativa quella che dice "privati in controllo pubblico" perché il vero controllo lo fa solo la Regione sui bilanci. Se siamo un bene strumentale del Comune di Genova, cambiano le regole del gioco. Oggi, io da solo posso fare l'ordinaria amministrazione. Ho sempre chiesto la presenza di almeno due Consiglieri, anche ostili, per ricostruire legalmente un CdA di tre persone su cinque.

Per quanto riguarda la corrispondenza, quella precedente è tutta protocollata. Negli anni avrò scritto quindici o sedici lettere elencando le situazioni. Ho fatto anche un piano di risanamento che il Sindaco Doria ha approvato. Ha messo per iscritto che quel piano andava bene e se avessi avuto bisogno di poteri straordinari per portarlo avanti, avrei potuto chiederli al CdA. Non ho mai più avuto un CdA completo per poter fare una domanda del genere.

Ho scritto un mazzo di lettere. Sono agli atti.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Ci sono ancora le sollecitazioni del Consigliere Campanella rispetto alle Sue risposte, la risposta a Pignone rispetto a quanto scritto dalla Regione in merito al bilancio 2011 e le sollecitazioni rispetto al passare la mano visto che ci sono degli atti straordinari da fare e Lei può fare solo la parte ordinaria. Il Consigliere Vacalebri mi ricorda il discorso della contabilità esterna nel 2007 ed i rapporti tra la Fondazione e la cooperativa Saba.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Rispondo subito.

Fino al 2007, la contabilità era tenuta fuori. Lo studio si chiamava Rocchetti. Da quello che so io, era un consulente della Fondazione. Dal 2008 si è tenuta in Fondazione. Ne ha cura il Segretario Generale della Fondazione. C'è un



COMUNE DI GENOVA

consulente esterno per la messa in ordine. Di tutta la parte amministrativa si occupa la Dott.ssa Macciocu dall'interno della Fondazione.

I rapporti con le cooperative sono di due tipi. Quando è stato fatto il bando, è stato creato autonomamente un raggruppamento temporaneo di imprese fra cooperative liguri che potevano gestire i minori non accompagnati. Il capofila è la Saba che firma anche i bilanci. So che nel raggruppamento delle cooperative c'è l'Agorà, c'è l'Arci, il Cress, il Biscione e la Saba stessa. Per quanto riguarda gli adulti, siccome le singole cooperative fanno i contratti tramite la Prefettura, io ho un contratto con il Biscione in affiancamento alla comunità. Il Presidente del Biscione ha firmato i contratti con la Fondazione. I contratti in essere riguardano l'affitto dei locali, della residenza, due piani non promiscui per i minori - trenta persone - ed un piano per gli adulti. In più, gli adulti hanno anche due contratti per due appartamenti all'interno del compendio, uno di 140 m² ed uno di 80 m². In emergenza, è stato richiesto dalla Prefettura l'utilizzo della palestra. Infatti, c'è una palestra nuova composta da due grandi stanze, con tre bagni per gli uomini, tre bagni per le donne. Tutti i bagni sono provvisti di doccia. C'è anche il bagno per disabili. È stata utilizzata in emergenza su richiesta della Prefettura. In uno stanzone sono arrivati ad esserci quindici persone. L'altro serviva come mensa perché i pasti erano veicolati in quanto non c'era possibilità di somministrarli lì. Invece, per i minori i pasti sono veicolati.

Consigliere Pignone, i bilanci non sono stati approvati. La Regione non risponde da cinque anni e ha considerato i bilanci approvati. Nell'approvazione, l'unanimità è un'altra cosa. Ci può essere chi si astiene e chi vota contro.

PIGNONE (LISTA CRIVELLO)

Aveva dato come giustificazione dei bilanci l'assenza del CdA. L'assenza del CdA era dovuta al fatto che non c'era l'unanimità dei bilanci. La mancanza di unanimità dei bilanci è dovuta al fatto che quelli che si sono dimessi hanno riscontrato delle anomalie. Lei era Presidente. Io Le chiedo quali sono le anomalie per le quali quel CdA si è dimesso e si continua a dimettere dal 2011 ad oggi? Io questo non lo so e glielo chiedo formalmente.

In secondo luogo, per quanto riguarda quello che ha detto relativamente al piano di risanamento, la Regione dice che non ha mai ricevuto un piano di risanamento. Lei mi dice che Doria l'ha approvato ed io Le dico che Doria non ha mai approvato nessun piano di risanamento. Io Le dico che c'è una lettera ufficiale agli atti in cui Doria ha chiesto le Sue dimissioni e Lei non gliele ha mai date. Io chiedo se è vero o no perché non l'ho capito.

Stiamo parlando di un'asta del "Cassini". Tutte queste anomalie hanno portato ad avere 7.000.000 di euro di debiti ed una scuola all'asta. Colpe non ce ne saranno ma qualche responsabilità sì. Cerco di capire perché se qualcuno non ha voluto firmare il bilancio, ci saranno state delle ragioni o no?



COMUNE DI GENOVA
PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola al Dott. De Simone. Chiedo pazientemente a Lodi e Gambino di attendere un secondo così definiamo le risposte ad ogni domanda.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

I bilanci che sono depositati in Regione fino al 2016 hanno anche le motivazioni di ogni Consigliere. Più bilanci sono arrivati in ritardo. Non è che non sono arrivati per mancanza di Consiglieri. Nel momento in cui si dovevano consegnare, il Consiglio non era completo. Poi sono arrivati. I bilanci sono tutti a disposizione con le cose che ognuno doveva dire. Se Lei fa riferimento alle dimissioni di certe persone per i bilanci, io Le dico che alcune persone sono andate via perché io ho fatto una richiesta all'ufficio legale del Comune. Ho sottoposto al responsabile un quesito: qual è la persona in conflitto di interessi o in condizioni di non poterci stare? Mi hanno risposto. Dopo quella risposta, le persone sono andate via.

In secondo luogo, mi dispiace ma non è vero che il Sindaco Doria non mi ha risposto. Mi ha risposto per iscritto, ho la lettera. Ha approvato il piano di risanamento e ha anche detto "se ha bisogno di poteri straordinari, li chieda al Suo CdA." Questa è la verità. Lei dice che non è vero, io Le porto la lettera e vediamo.

Se deve diventare un processo a me, io ho portato tutti in Magistratura. Lo volete capire che da sedici mesi non guardano questa pratica? Ho portato tutto, comprese le mie cose.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Per fare un *break*, darei la parola alla signora Macciocu. Poi passo ai Consiglieri e riprendiamo.

MACCIOCU (DIPENDENTE FONDAZIONE)

Io sono Barbara e sono l'altra dipendente della Fondazione. Ho sentito parlare tanto di Fondazione come se fosse quasi un involucro vuoto però la Fondazione, in realtà, ha fatto dei lavori in tutti questi anni. Questo posso dirlo perché sono stata in prima persona sul campo. Prima di tutto, volevo ricordare che la Fondazione è stata definita ente strumentale del Comune. Questo vuol dire che il Comune di Genova ha riconosciuto nella nostra attività un qualcosa di importante per la cittadinanza. Sul sito del Comune risultiamo anche come ente partecipato. Siamo un ente partecipato, non di capitale. Rientriamo tra quelli definiti "altri enti partecipati". Ho cercato il Regolamento Comunale per le partecipate del Comune. C'è una parte che definisce gli obblighi del Comune nei riguardi delle partecipate atipiche come la nostra. Tra queste cose, c'è anche il controllo del Comune per quanto riguarda tutti gli atti che possono essere fatti per salvaguardare il patrimonio e tutti quelli che possono essere fatti per attuare investimenti o razionalizzare tutto quello che riguarda l'amministrazione della



COMUNE DI GENOVA

Fondazione. Da ignorante, io vi chiedo se è vero quello che ho letto. Se questo fosse vero, potrebbe esserci un interessamento del Comune che potrebbe avere delle armi a disposizione per sederci tutti intorno ad un tavolo. Vedrei molto questa collaborazione con qualcuno di voi, anche da parte di noi dipendenti, per cercare di fare il fattibile. Se non sarà possibile, pazienza. Vorrà dire che la città di Genova avrà perso l'ente laico più antico della città. Questo non è bello, ve lo dico da cittadina e da dipendente.

L'intervento era anche per farvi conoscere il lavoro che è stato fatto. Dal 2011 al 2015, abbiamo collaborato con l'Assessorato ai Servizi Sociali. Lo abbiamo fatto in continua attività. Per dare delle cifre, dal 2011 al 2015 abbiamo fornito servizi al Comune di Genova quantificabili in 340.000 euro. Lo so che nel bilancio di un Comune come Genova sono briciole però siccome siamo sempre nell'emergenza abitativa, noi abbiamo fatto un lavoro legato al territorio con i distretti del vostro Assessorato. Abbiamo collaborato con l'Assessore direttamente. Con gli assistenti sociali abbiamo preso in carico famiglie molto disagiate. Addirittura, ci sono stati casi umani sui quali neanche il Comune sapeva cosa fare e li abbiamo presi in carico noi. Vi chiedo se serviamo ancora. Secondo voi, da questo punto di vista, la Fondazione serve? Vale la pena salvarci o come ho sentito dire dall'ultima interrogazione in risposta al Consigliere Giordano, la Fondazione ha esaurito il suo scopo e quindi va chiusa e commissariata? Ve lo chiedo da cittadina. Veramente la Fondazione ha esaurito il suo scopo?

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Passerei la parola alla Dott.ssa Gelli per fare il punto sulle note tecniche che aveva portato.

GELLI (FUNZIONARIO NOMINE E RISORSE FINANZIARIE GABINETTO DEL SINDACO)

Rispondo soltanto sulla definizione di ente strumentale della Fondazione. La Fondazione è stata definita così solo ed unicamente affinché potesse avvalersi della stazione unica appaltante, non perché il Comune ha una qualche funzione di controllo su di essa. È stato usato questo termine solo per agevolarli e per adempiere ad una loro richiesta. Avevano chiesto di potere avvalersi della stazione unica appaltante e l'unico modo era quello di dichiararli ente strumentale. Sono stati dichiarati così perché hanno funzioni socio-assistenziali.

Per quanto riguarda la definizione di ente partecipato, è da ricondurre alla normativa sulla trasparenza. Il Comune di Genova ha voluto dare la massima trasparenza alla propria attività. Pertanto, pubblica tutti i dati relativi agli enti presso i quali nomina dei propri rappresentanti. Ha adottato dei provvedimenti con i quali ha definito quali sono gli enti in controllo, sulla base delle direttive dell'ANAC, e quali sono altri enti presso i quali nomina i propri rappresentanti. La Fondazione Collegio San Giovanni rientra tra questi ultimi. Noi pubblichiamo tutti i dati della Fondazione per offrire la massima trasparenza, non per altri



COMUNE DI GENOVA

motivi. Non è un ente partecipato. È un ente presso il quale il Comune nomina i propri rappresentanti. Non è come una società partecipata, è diverso.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Attenda un attimo, Dott. Rimassa. Volevo capire se rispetto a questo primo punto relativo all'ente partecipato, si è fatta chiarezza. Poi, vorrei arrivare a parlare delle problematiche dei lavoratori. Volevo capire se rispetto alle domande che sono state poste al Presidente, l'aula è a posto o se ci sono altre puntualizzazioni da parte dei Consiglieri. Il Consigliere Gambino voleva fare delle domande.

Chiederei al Consigliere Gambino ed alla Consigliera Lodi di chiudere questa parte. Poi passiamo al discorso lavoratori.

Consigliere Gambino, prego.

GAMBINO (FRATELLI D'ITALIA)

Grazie, Presidente.

Devo ammettere che prima di venire qua stamattina, non sapevo qual era l'argomento e non conoscevo la situazione. In queste tre ore ho provato a fare delle ricerche e leggo alcuni dati sul Comune di Genova che vorrei capire. Non so leggere i bilanci ma i numeri sì. Vedo risultati negativi nei bilanci 2011, 2012, 2013 di circa 250.000 euro all'anno. All'improvviso, nel 2014, ci sono 2.973.000 di perdite. Nel 2015, risulta 1.000.000 di perdite. In concomitanza con questa impennata di perdite, vedo una sfilza di dimissioni da parte dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

A questo punto mi domando se sia opportuna o meno una Commissione di inchiesta piuttosto che una Commissione Consiliare perché i numeri non mi tornano. Come si fa a moltiplicare per dieci le perdite di una Fondazione in un anno? Magari, ce lo spieghi con dei dati scritti perché devono rimanere agli atti.

Non vorrei che questo sbalzo di perdite sia dovuto a delle operazioni che la Fondazione ha fatto a favore di qualcuno che aveva dei conflitti di interesse. Poi mi viene detto che Comune non c'entriamo niente perché siamo una partecipata ma non di fatto. Ci limitiamo a nominare delle persone di riferimento, quindi non abbiamo nessuna rilevanza economica. Allora, cosa stiamo a fare qua? Abbiamo perso tre ore e mezza di tempo per discutere qualcosa su cui il Comune non ha nessun interesse se non quello di tutelare i lavoratori. Le mie tre ore e mezza di tempo sono giustificate solo ed esclusivamente se la chiarezza su quello che sta succedendo possa preservare il posto di lavoro delle due persone qui presenti.

Detto questo, poco ne sapevo prima ed ora sono ancora più confuso.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliera Lodi.



COMUNE DI GENOVA

LODI (PARTITO DEMOCRATICO)

Grazie, Presidente.

Chiedo solo se il Presidente può inviare i rinnovi all'Assessorato che, poi, ne farà comunicazione.

Il commissariamento non vuol dire dismettere una Fondazione. Abbiamo esempi di realtà che, attraverso i Commissari, hanno avuto un rilancio o una gestione in fase straordinaria che ha superato alcuni problemi perché non c'era bisogno del CdA. Questo CdA non si riesce a comporre perché chiunque non vuole venire a fare il Protettore. Il problema oggettivo è questo. Preso atto di questo, il commissariamento non va a dismettere una Fondazione ma entra in una gestione che potrebbe anche essere più favorevole a voi. Nessuno può prendere la situazione di licenziarvi ma il vostro futuro è molto incerto. Il tema del commissariamento si crea se il CdA non si compone. Si prende atto del problema e quando ci saranno le condizioni, si opterà per qualcuno che possa avere tutti i poteri ordinari e straordinari per far funzionare la baracca. Volevo solo dire che il commissariamento non vuol dire dismettere. Abbiamo l'esempio del Brignole dove il commissariamento ha permesso di superare delle difficoltà. Oggi Brignole sta sicuramente in situazioni migliori rispetto all'inizio. Almeno, si può interloquire con qualcuno che ha dei poteri completi. Adesso, noi interloquiamo con il Presidente che ha dei poteri parziali e, in questo senso, troviamo delle difficoltà oggettive a darvi tutte le tutele possibili.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Mi permetto di leggere una piccola nota nel testo che ha mandato la Regione sul commissariamento. Si dice che "su richiesta del Presidente, è stata valutata la possibilità di un eventuale commissariamento dell'ente con esito negativo, non sussistendo i presupposti di legge." In questo caso, era stato proposto e sondato il commissariamento ma non si può fare.

A questo punto, chiederò al Dott. De Simone di rispondere alle domande del Consigliere Gambino. Poi interromperò un attimo questa parte della discussione rimandando ad altra Commissione. Sottolineo una cosa al Consigliere Gambino. Mi faccio interprete dell'accoglimento della proposta fatta dal Consigliere Giordano rispetto alla Commissione. La Commissione si è fatta perché gli utilizzi che vengono fatti delle proprietà che ha la Fondazione ed i servizi erogati sono di interesse della città. Si è fatta anche per provare a tutelare i lavoratori. Passo la parola al Dott. De Simone.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Cerchiamo di fare chiarezza sulla faccenda del bilancio. La perdita non è causata dal conto economico. Le spese di gestione, le entrate e le uscite sono bilanciate negli anni. La perdita c'è stata ad una minor valutazione degli immobili. Se un immobile porta 15.000.000 di euro all'attivo e poi si decide di fare una svalutazione o una rivalutazione, questo è un altro discorso. Se viene detto che da



COMUNE DI GENOVA

15 valgono 12, ci sono 2.000.000 di perdite. Se legge tutto il bilancio fino ad arrivare alla valutazione in finale dell'ultima cifra in fondo a destra, vedrà che questo è dovuto alla valutazione dei beni immobili, non ad una spesa di conto. Pertanto, quello che ha ventilato riguardo a prestiti o altre cose, non c'è.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Chiedo all'Assessore di specificare ancora una cosa sul commissariamento. Dopo questa ultima informazione, chiuderei questa parte e passerei a ribadire se si può fare qualcosa per i lavoratori. Pertanto, darei la parola a Rimassa e, di seguito, alla Consigliera Fontana, etc. Assessore, prego.

FASSIO (ASSESSORE SERVIZI SOCIALI)

Volevo che fosse chiara una cosa anche per Lei, Consigliera Lodi. Spero di sbagliarmi ma essendo una Fondazione di diritto privato, quando andiamo in commissariamento, la chiusura si fa solo per la liquidazione. Vorrei fare chiarezza su questo.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Baroni, voleva porre un'ultima domanda? Consigliere Gambino, anche Lei ha delle domande in proposito?

Vi chiederei, gentilmente, di chiudere davvero con queste ultime due domande perché l'ora è abbastanza tarda. Poi, vorrei continuare una parte dei lavori per cercare di capire se e cosa può essere fatto per i lavoratori. Consigliere Baroni, prego.

BARONI (FORZA ITALIA)

La mia domanda è semplicissima. L'ultima affermazione che ha fatto il Presidente dice che la perdita non è stata generata dal conto economico perché i conti correnti dell'esercizio sono abbastanza equilibrati. C'è da dire una cosa. Quando quei famosi soldi sono arrivati a 15.000.000 è stato fatto il processo inverso. È stata fatta una sovra valutazione dei beni. Vorrei capire se questo è servito per tappare un buco. Con la svalutazione odierna si è generato il buco ma allora, quando è stato rivalutato il bene, è stato fatto nell'ottica di sanare patrimonialmente un bilancio. Sarebbe interessante capire questa cosa. Grazie.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Gambino.

GAMBINO (FRATELLI D'ITALIA)

In maniera tecnica, lui ha anticipato quello che volevo chiedere.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Passo la parola al Dott. De Simone.

DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)

Non solo è una domanda legittima ma molto puntuale. Quando si fanno svalutazioni e rivalutazioni, sarebbe bene avere il conforto di una perizia asseverata di un istituto piuttosto che di un professionista. Almeno, si allega al bilancio quella. Noi lo abbiamo fatto però io non so quello che è successo nel 2007 durante la rivalutazione. Non c'è nel bilancio, non c'è nei verbali. Sicuramente c'era un consulente che era un perito del Tribunale. Non Le so dire se l'ha fatta. Agli atti di quel bilancio, non è allegata.

Inoltre, non erano 7.000.000 ma 7.000.000.000 di lire diventati 3.500.000 di euro, poi saltati a 15.000.000. Questo era un valore più vicino alla realtà. Sarebbe bene ci fosse sempre una perizia asseverata a conforto della cifra che si scrive.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Chiuderei questa parte. Dopo decideremo come andare avanti. Passerei la parola a Rimassa. Mi scuso per averLa fatta aspettare ma non volevo lasciare troppa roba aperta e rischiare di non dare la giusta rilevanza a questa parte.

RIMASSA (RAPPRESENTANTE SINDACALE USB)

Volevo fare una precisazione. Non contesto il contenuto tecnico dell'intervento del funzionario. Vorrei sgombrare il campo da un equivoco. Qui parliamo di un numero di lavoratori tale per cui è difficile pensare delle iniziative. Noi non chiediamo né un posto né soldi al Comune. I lavoratori che hanno preso uno stipendio a settembre e poi a gennaio, tutti i giorni continuavano a lavorare. Tra l'altro, il mese scorso è caduto un pezzo di soffitto in testa ad uno dei dipendenti perché le condizioni dello stabile sono quelle che sono. Noi non chiediamo niente però bisogna distinguere le responsabilità. Questa è una storia che risale ad anni addietro. Non posso pensare che sia questa l'Amministrazione che ha il maggior numero di responsabilità.

Noi chiediamo un impegno politico perché la controparte che è la Fondazione non sta pagando gli stipendi. Non è pensabile questo. Noi continueremo a dare l'assistenza ai lavoratori ma non si può pensare di continuare così per mesi in un ente dove credo ci sia un minimo di responsabilità politica. Gli enti locali hanno un ruolo nella nomina delle cose. Non sto dando delle responsabilità. Chiedo soltanto un'assunzione di responsabilità in una situazione dove i lavoratori non danno fastidio per attirare l'attenzione. I lavoratori non ricevono uno stipendio regolare. Lasciamo perdere la parte dei contributi che è ancora più lacunosa. Non mi sembra che oggi sia venuto fuori che esiste una



COMUNE DI GENOVA

prospettiva di ripresa di una regolarità degli stipendi se non attraverso questo sistema.

È evidente che non può essere il Sindacato a trovare delle soluzioni. Noi chiediamo che si attivi qualunque iniziativa possibile di confronto. Chiediamo che questi lavoratori che hanno comunque portato avanti l'attività della Fondazione possano continuare a lavorare, a ricevere i loro stipendi ed ad avere delle garanzie. Si sta aprendo una fase molto particolare. Io non ho capito quanto potrà fare il Presidente. Mi sembrano tutte cose che richiedono un po' di tempo.

Chiediamo un impegno per sanare immediatamente questa situazione con la ripresa di una regolarità di pagamento. Poi, chiediamo di affrontare il problema della stabilità del posto legata alla funzione. Colgo l'occasione dell'intervento della Consigliera Lodi che ha portato l'esempio del Brignole. Ieri sono iniziate le assemblee nelle realtà gestite dal Brignole e probabilmente il sei di febbraio ci sarà uno sciopero. Uno dei temi è il controllo che esercita l'ente pubblico che non è direttamente il datore di lavoro ma sempre lì siamo. Io non sto dicendo che il datore di lavoro è il Comune, la Regione o la Città Metropolitana ma in determinate situazioni si chiede sempre un certo tipo di controllo da parte del Comune. Al di là dello strumento, rimane questo problema di fondo.

Noi non chiediamo un posto al Comune. Chiediamo che i lavoratori possano continuare a fare il loro lavoro prendendo uno stipendio regolare. Mi sembra una richiesta quasi insultante nella sua banalità. A partire dal Comune, vorremmo come si può pensare di avviare un confronto perché si risolvano questi problemi.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliera Fontana che ringrazio per l'attesa.

FONTANA (LEGA NORD)

Grazie, Presidente.

Io volevo fare una domanda per quanto riguarda i lavoratori. Che tipo di contratto hanno avuto? Come si è svolta la loro assunzione? Si è trattato di un bando? Quale qualifica rivestono? Grazie.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Passerei la parola al signor Settembresi che si era già prenotato.

SETTEMBRESI (DIPENDENTE FONDAZIONE)

Rispondo subito alla Dott.ssa Fontana. Io sono stato assunto nel 2010 con un contratto Co.Co.Co. Poi, all'inizio del 2012 ho avuto un contratto di sei mesi. Scaduto il contratto, sono rimasto a casa. Nel frattempo, ho avuto un problema di salute. Nell'anno successivo, sono stato richiamato a lavoro dalla Fondazione. Ho sottoscritto un contratto di circa sei mesi, stabilizzato nel marzo del 2014.



COMUNE DI GENOVA

Vorrei fare una piccola puntualizzazione. In questo momento io e la collega stiamo ancora fornendo assistenza per conto del Comune. Non ci tiriamo indietro e sicuramente quello che sta accadendo non ci impedisce domani di svolgere la nostra attività civica. Andiamo a lavorare anche per civismo.

Noi domani andiamo a svolgere il nostro servizio, pagati o non pagati. Poi ci sono i modi per avere il denaro. Siamo stati anche sette mesi senza prendere un soldo. Grazie.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Per completare la risposta alla Consigliera Fontana, chiedo un commento anche della signora Macciocu.

MACCIOCU (DIPENDENTE FONDAZIONE)

Io sono assunta dalla Fondazione a tempo indeterminato dal 2008. I nostri contratti sono i contratti Uneba. Io sono addetta alla parte "Ufficio e Amministrativi". Il signor Settembresi è addetto alla parte "Ufficio Tecnico e Manutentivo".

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Rispetto a questa parte riguardante i lavoratori, ci sono altri Consiglieri che vogliono aggiungere qualcosa? Consigliere Giordano.

GIORDANO (MOVIMENTO 5 STELLE)

La proposta che mi sentirei in obbligo di fare è una mozione condivisa con tutti i gruppi affinché il Sindaco e la Giunta si prendano la responsabilità di nominare i Protettori, anche in questa situazione. Quando abbiamo nominato gli Ambasciatori di Genova non c'era la coda. Qua qualcuno si dovrà prendere una responsabilità che fa parte degli obblighi. Nel contempo, chiederei di farsi carico affinché ci sia una linea di protezione nei confronti dei dipendenti perché una è conseguente all'altra. Il commissariamento non si può fare a meno che non vada in liquidazione la Fondazione. Se la Fondazione va in liquidazione, la città di Genova perde un pezzo di storia fondamentale.

Assessore, io sono andato lì e La invito ad andare a vedere i reperti storici che ci sono. Hanno un valore inestimabile.

Io proporrei un testo da condividere con i gruppi in cui si impegna la Giunta a rimettere in campo un Consiglio di Amministrazione affinché ci sia un prosieguo della Fondazione, sperando che domani l'asta vada deserta. Sarebbe importante anche fare una riflessione su quello che è stato il pregresso. Per capire la situazione attuale, bisogna capire anche la storia che c'è dietro.

Quando ho fatto dei nomi, non li ho fatti a caso. Si tratta di nomi presenti nelle passate legislature e che ritornano di nuovo a galla nella situazione attuale. Sicuramente non ci sarà un conflitto di interessi però va fatta una riflessione



COMUNE DI GENOVA

politica e va presa una posizione da parte della Giunta. Questa è la nostra proposta.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere De Benedictis.

DE BENEDICTIS (NOI CON L'ITALIA)

Forse ho capito male. Se si va al commissariamento, essendo un ente privato, ci si mette una pietra sopra? Mi sembra poco corretto.

La seconda considerazione è rivolta al signor Settembresi: al momento, voi assistete ancora delle persone mandate dal Comune?

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Aspetti solo un secondo, signor Settembresi. Consigliere Bernini.

BERNINI (PARTITO DEMOCRATICO)

Se è una Fondazione, la Regione può nominare un Commissario come ha fatto in molte situazioni simili che si sono avute nella nostra città. Se c'è bisogno di affrontare un percorso di sanatoria, la Giunta Comunale e la Giunta della Città Metropolitana devono chiedere alla Regione un intervento in sanatoria. Bisogna trovando le risorse necessarie per evitare che ci sia la *débaçle* di una struttura che si dice essere un patrimonio a cui la città non dovrebbe rinunciare.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Do la parola al signor Settembresi.

SETTEMBRESI (DIPENDENTE FONDAZIONE)

Sì. Abbiamo ancora una famiglia di albanesi. Ci sono ancora la signora Mimosa e la signora albanese. Sono ancora presenti degli assistiti presso i nostri edifici per conto del Comune.

Volevo precisare una cosa: il costo giornaliero per un ospite è di 10,04 euro. Sono conteggiate tutte le spese, gli ammortamenti, etc. 6 euro sono pochi, ve lo dico da tecnico alberghiero. È il mio lavoro. Salve.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

De Simone.



**COMUNE DI GENOVA
DE SIMONE (PRESIDENTE FONDAZIONE)**

Rispondo al Consigliere Bernini. Io ho chiesto per iscritto alla Regione il commissariamento di me stesso. La Regione ha detto che non c'erano le condizioni tecniche. Adesso non ho in mente la risposta articolata della Regione ma ce l'ho, come ho la lettera in cui ho fatto la domanda allegando il parere del legale.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Assessore Fassio.

FASSIO (ASSESSORE SERVIZI SOCIALI)

Leggiamo quello che ha scritto la Regione.

“Su richiesta del Presidente, è stata anche valutata la possibilità di un eventuale commissariamento dell'ente, peraltro con esito negativo non sussistendo i presupposti di legge. Infatti, a norma dell'art. 25 del Codice Civile, la Regione può procedere allo scioglimento dell'Amministrazione e nominare un Commissario straordinario qualora gli Amministratori non agiscano in conformità dello Statuto o dello scopo della Fondazione o della legge, circostanze che non sono state dimostrate nel caso in specie.”

Mi dispiace, non si può fare. Mi dispiace tantissimo.

Se vogliamo disquisire sul fatto che gli Amministratori abbiano agito o meno in conformità dello Statuto o dello scopo della Fondazione, mi sembra che sicuramente non lo abbiano fatto. Ci sono altre riflessioni ma mi fermerei qua.

Io conosco personalmente l'immobile di Via Serra. È un immobile bellissimo che ha delle possibilità. Conosco anche una delle famiglie che ci abita. È una famiglia di albanesi.

Si tratta di immobili dati al Sant'Egidio per inserire delle persone in bisogno abitativo. Sono immobili in condizioni abbastanza terrificanti. Mi spiace ma su questo non posso andare oltre perché non sono abbastanza informata. Non credo che ci stiano gratuitamente ma a questo punto mi sembra tutto possibile.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Bernini, per completare.

BERNINI (PARTITO DEMOCRATICO)

Nel momento in cui ci si trova di fronte ad una difficoltà di questo tipo con problemi legati ai lavoratori, problemi legati ad un servizio che viene svolto da questa realtà, problemi legati anche alla disponibilità di locali che hanno una funzione pubblica, le istituzioni non devono fermarsi di fronte al Codice Civile. Gli stessi uffici legali della Regione hanno scritto altri pareri. Il problema è qual è l'*input* che viene dato. L'*input* è l'elemento che consente di seguire un percorso.



COMUNE DI GENOVA

Nel caso specifico, la Regione, la Città Metropolitana ed il Comune devono sedersi attorno ad un tavolo ed individuare quale può essere il percorso. Può essere quello di azzerare completamente l'Amministrazione di quell'ente. A quel punto, le condizioni sussistono. Se c'è volontà politico-amministrativa e se c'è la disponibilità di mettere delle risorse sul tavolo, i percorsi si individuano. Le condizioni nascono dalla volontà degli uomini.

FASSIO (ASSESSORE SERVIZI SOCIALI)

In questo caso, no. Deve andarsene il signor De Simone. Volere è potere, secondo Lei? Se fosse così facile, l'avrebbero fatto. Consigliere Bernini, non la faccia così semplice. Il signor De Simone è un dato di fatto che non se ne va. Finché sussiste il signor De Simone, non possiamo sederci attorno ad un tavolo. Quello che dice non è serio. Lei è qua dentro da molti più anni di me e probabilmente ha assistito a molte più Commissioni di me. È abbastanza tardi e triste per tutti, per chi c'è dentro, per chi dà un servizio, per chi ci lavora e per la città di Genova. La situazione mi sembra che sia una bomba atomica da venti anni. Io non c'ero, Lei non lo so. Non siamo arrivati a questo punto negli ultimi sei mesi ma molto prima.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Consigliere Bernini.

BERNINI (PARTITO DEMOCRATICO)

Mi pare di essere stato abbastanza chiaro.

È evidente che le condizioni si pongono se Regione, Comune, Città Metropolitana prendono una decisione comune. Che si dimetta o meno, nel momento in cui gli enti che nominano gli Amministratori si trovano tutti concordi di fronte ad un tavolo, le condizioni di cui al Codice Civile ci sono. Non mi dica di no perché vuol dire non voler vedere le cose. Se si vuole seguire questo percorso, bisogna avere delle risorse disponibili e la volontà politica. Lei pensa che non si dimetta di fronte ad una situazione di questo tipo? De Simone, se Lei dice di aver già chiesto un commissariamento, significa che di fronte ad un tavolo con tutti gli enti Lei metterà a disposizione il Suo mandato e chiederà nuovamente il commissariamento.

Se non vogliamo farlo, si dice che preferiamo che sia il tempo a generare lo scioglimento di questa situazione però assumiamoci le responsabilità. Io ho avuto una responsabilità in passato in altri territori dove ci sono state Fondazioni che hanno avuto problemi simili che continuano ad avere. Mi dispiace che non ci sia Crivello che potrebbe testimoniare le urla che ho più volte lanciato in Giunta contro il mio stesso Sindaco perché avevamo delle posizioni diverse. Ciò detto, questi sono casi in cui un servizio che è sul territorio e ha una sua storia può essere salvato se esistono le volontà comuni. Nel momento in cui non si esprime questa unità di intenti, anche chi svolge un ruolo a scadenza resta in attesa perché



COMUNE DI GENOVA

questa volontà unitaria si manifesti. Non do colpe a Lei che oggi è solo ad occuparsene però le vie ci sono se si vogliono individuare.

PUTTI (PRESIDENTE COMMISSIONE)

Cercherei di fare il punto della situazione. Non vorrei che uscissimo da questa mattinata con poco o niente in mano. Sicuramente, un dato è che è stata formulata da quest'aula una richiesta al Presidente di una relazione scritta. Credo che sia opportuno rivedersi in Commissione per verificare quali saranno le rinnovate condizioni dell'ente dopo l'asta di domani e quali saranno le condizioni per supportare la sua continuità. Bisogna tener conto che abbiamo stabilito che è un ente privato, che c'è un interesse dell'Amministrazione perché nomina dei Consiglieri nel Consiglio, etc. Credo che sia essenziale per quella data la presenza della Regione perché se ci sono tutti gli interlocutori, si riesce a trovare una quadra anche da determinati punti di vista tecnici. Chiedo, poi, a tutti i soggetti intervenuti di arrivare a quella data con alcune riflessioni soprattutto sulla continuità della Fondazione e sulla continuità lavorativa. Chiedo al Presidente di venire qua portando delle ipotesi a favore della continuità della Fondazione così possiamo prendere in considerazione tutto.

Io ci darei questo mandato. Lo coglierei anche come rilancio per provare a trovare delle direzioni di lavoro sia sul futuro della Fondazione sia sul futuro dei lavoratori. Aspettiamo l'asta di domani da spettatori. Ci rivediamo avendo sollecitato ampiamente la Regione perché così si possa completare il panorama dei soggetti che possono dire qualcosa e formulare delle ipotesi. Teniamo conto di tutti i vincoli e le difficoltà formali che sia gli uffici che l'Assessore hanno riportato. Mi piacerebbe che la Regione fosse qua per capire se ci sono degli orizzonti di cambiamento.

Se non ci sono altri interventi, dichiarerei chiusa la seduta. Ringrazio i Commissari e gli intervenuti.

ESITO

Situazione Collegio San Giovanni Battista. Sono previste audizioni	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Il Presidente alle ore 12.47 dichiara chiusa la seduta

Il Segretario
(Nadia Piredda)

Il Presidente
(Paolo Putti)

Il Presidente
(Luca Remuzzi)

documento firmato digitalmente